

INDAGINI GEOFISICHE NELL'AMBITO DEL PROGETTO DI SCAVO ARCHEOLOGICO *APPIA REGINA VIARUM*

**Il Direttore
Dott.ssa Costanza Miliani**

**Il responsabile Scientifico
Dott. Giovanni Leucci**

NOVEMBRE 2020



1. PREMESSA

Si riportano di seguito i risultati della campagna di rilievi geofisici effettuati presso tre siti di interesse archeologico situati rispettivamente:

1. Laterza (TA), intervento 1;
2. Taranto, intervento 7;
3. Grottaglie (TA), intervento 10.

Le indagini sono state effettuate mediante metodologie non distruttive con apparecchiature in dotazione al Laboratorio di Geofisica Applicata ai Beni Archeologici e Monumentali dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC, sede secondaria di Lecce). In particolare è stato realizzato un rilievo di tipo magnetometrico (configurazione gradiometrica) mediante gradiometro Bartington mod. 601 nell'area di intervento 1; un rilievo georadar tridimensionale mediante GPR (Ground Penetrating Radar) Impulsato Hi Mod (IDS), dotato di antenna dual band da 600-200MHz nell'area di intervento 7; un rilievo georadar tridimensionale mediante GPR (Ground Penetrating Radar) Impulsato Hi Mod (IDS), dotato di antenna dual band da 600-200MHz integrato con un rilievo di tipo magnetometrico (configurazione gradiometrica) mediante gradiometro Bartington mod. 601 nell'area di intervento 10. In quest'ultimo caso sono state rilevate con gradiometro le aree non rilevabili con georadar.

Lo scopo delle indagini è stato quello di individuare l'eventuale presenza di strutture di interesse archeologico sepolte.

Le indagini in sito sono state effettuate in data 21/10/2020 presso l'area di intervento 1 e 23/10/2020 presso le aree di intervento 7 e 10. Le indagini sono state realizzate dal Dott. Giovanni Leucci (geofisico), dalla Dott.ssa Lara De Giorgi (geofisico, responsabile scientifico del Laboratorio di Geofisica Applicata ai Beni Archeologici e Monumentali del CNR-ISPC), dai Dott. Ivan Ferrari e Francesco Giuri (archeologi dell'Information Technologies Laboratory – ITLab, CNR-ISPC), e dalla Dott.ssa Ilaria Miccoli (Laboratorio di Topografia Antica, Archeologia e Telerilevamento del CNR-ISPC). L'elaborazione dei dati magnetici è stata effettuata dalla Dott.ssa Lara De Giorgi mentre l'elaborazione dei dati Georadar è stata realizzata dal Dott. Giovanni Leucci.



AREA DI INTERVENTO 1: LATERZA (TA)

2. MODALITA' OPERATIVE

Le prospezioni magnetiche sono state condotte in un'area quadrata di 1600 m² (Fig.1). È stata eseguita una griglia di passo pari a 0,5 m. La Fig. 2 mostra la foto relativa alle operazioni di campagna.

2.1 Risultati delle Prospezioni Magnetiche

Il modello di distribuzione del parametro fisico gradiente del campo magnetico è mostrato in Fig. 3.

Dal modello di distribuzione del gradiente magnetico (Fig. 3) risulta una variazione del gradiente stesso che va da -8nT a +7nT (nanoTesla). Si notano alcune anomalie lineari riconducibili alla presenza di strutture sepolte poste ad una profondità compresa tra 1 e 3 m (Fig. 3-4, A e C). Gran parte di queste anomalie hanno un orientamento in senso est-ovest, e, ortogonali a queste, si notano altre anomalie minori a formare verosimilmente degli ambienti.

Particolarmente evidente è l'anomalia indicata con la lettera B (Fig. 3, B) che potrebbe essere una struttura muraria di un certo spessore, o forse una strada (?). La georeferenziazione dei dati magnetometrici su un'ortofoto del 2016 con l'indicazione delle probabili strutture sepolte consente di avere un inquadramento più completo del contesto.

AREA DI INTERVENTO 7: TARANTO

3. MODALITA' OPERATIVE

Le indagini geofisiche sono state realizzate all'interno di un'area rettangolare di dimensioni pari a 1920 m² (Fig. 5) situata nella periferia orientale della città di Taranto, lungo la prosecuzione del tratto di fortificazioni già noto, messo in luce negli anni Settanta appena 50 m più a nord, nella località Solito-Corvisea.

È stata realizzata una griglia fitta di passo pari ad 0,5 m con 512 campioni/traccia; gli altri parametri di acquisizione sono stati ottimizzati in loco e tenuti costanti per tutti i profili di ciascun rilievo. In Fig. 6 è riportata la foto relativa alle operazioni di campagna.



3.1 Risultati delle Prospezioni Georadar

Per quanto concerne le indagini georadar, la qualità dei dati acquisiti durante le misurazioni è risultata discreta consentendo una penetrazione del segnale elettromagnetico di circa 3 m di profondità. È stata realizzata un'elaborazione dei profili acquisiti i cui passi sono elencati in Appendice. Successivamente, la planimetria di acquisizione dei profili, che come detto si è basata su una griglia di passo pari a 0,5 m, ha consentito di correlare spazialmente, in modo 3D, le anomalie presenti su ciascuna sezione utilizzando l'analisi dell'ampiezza degli eventi riflessi assegnati entro intervalli di tempo (time slices). Questo tipo di analisi, ampiamente descritta in Appendice, ha dato risultati soddisfacenti che hanno facilitato l'interpretazione delle anomalie. Sono state quindi costruite slices di ampiezza a intervalli temporali di 3,5 ns per l'antenna da 600 MHz e da 7,5 ns per l'antenna da 200 MHz, cosicché ogni slice corrisponde a uno spessore di terreno di circa 0,17 m per l'antenna da 600 MHz e 0,37 m per l'antenna da 200 MHz (se si considera una velocità media di propagazione dell'onda elettromagnetica pari a circa 0,01 m/ns). Il colore blu indica debole ampiezza del segnale riflesso (materiale sostanzialmente omogeneo); i colori dal celeste chiaro al rosso più intenso indicano variazioni di ampiezze del segnale riflesso e quindi presenza di discontinuità elettromagnetiche significative. Le variazioni di ampiezza (quindi di colore) in una stessa slice sono indice di variazioni orizzontali nelle caratteristiche elettromagnetiche del mezzo indagato.

In particolare, nei profili si evidenziano (Fig. 7) eventi riflessi alla profondità compresa tra 0,8 m e 1,2 m (indicato con "M") probabilmente relativo alla presenza delle mura.

Osservando i dati acquisiti con l'antenna da 600MHz (Fig. 8) si evidenziano una serie di anomalie significative (A e B) pertinenti alla presenza di strutture sepolte poste ad una profondità compresa tra i -0,5 e -1 m. La georeferenziazione delle time slices in una recente foto aerea utilizzata come base per l'esame complessivo dei dati, consente di evidenziare tali anomalie in rapporto al contesto topografico caratterizzato dal tratto scavato delle mura (Figg. 9-11). Si può osservare che le anomalie sono caratterizzate da un andamento lineare aventi lo stesso orientamento delle fortificazioni, e cioè sud-sud/ovest-nord-nord/est. Esse potrebbero essere messe in relazione con le strutture delle mura (elevato e fondazioni).

Le anomalie indicate invece con la lettera C, e più arretrate verso est ma poste alla stessa profondità sembrerebbero essere pertinenti a strutture che hanno invece uno spessore più contenuto (antemurale?).

L'anomalia indicata con la lettera D, già molto evidente al di sotto dei primi 30 cm di



terreno, e che continua ad essere registrata ininterrottamente sino alla profondità di -1m potrebbe anch'essa riferirsi a strutture murarie sepolte.

Infine si evidenzia anche la grossa anomalia situata in corrispondenza del settore nord-occidentale dell'area e visibile molto chiaramente già a partire da una profondità di -0,30 m sino a -1,10/-1,30 m, relativa probabilmente ad un complesso di possibili strutture sepolte all'interno della cinta muraria (E).

I dati acquisiti con l'antenna da 200MHz (Figg. 12 e 13) confermano sostanzialmente i risultati relativi all'antenna da 600MHz e non mostrano ulteriori rilevanti anomalie più in profondità.

Da un esame d'insieme dei dati acquisiti e georeferenziati si nota che la presenza di strutture sepolte all'interno del deposito archeologico si attesta generalmente ad una profondità compresa tra -0,50 m e -1 m/1,30 m e che il banco roccioso affiora ad una profondità di -1,60 m (Fig. 14). A volte le strutture sembrerebbero intercettarsi già ad una profondità di -0,30 m, ma in questi casi non si esclude che l'accumulo di macerie e materiale di riporto potrebbe aver influenzato la lettura dei dati negli strati più superficiali del terreno. Non sono state riscontrate anomalie direttamente riconducibili alla presenza di un tracciato stradale, che nel caso di un semplice battuto di terreno sarebbe comunque difficile da intercettare mediante l'utilizzo del GPR. In più la distribuzione planimetrica piuttosto lacunosa delle strutture sepolte qui evidenziate, non consente di individuare con chiarezza eventuali interruzioni nella linea delle mura e pertinenti alla presenza di una porta. Tuttavia, si può osservare che le estremità orientali delle anomalie A, B e C sembrano essere perfettamente allineate e che immediatamente ad est di esse si estende una stretta fascia di terreno completamente libera da strutture sepolte (Fig. 15).

In Fig. 16 è riportata la visualizzazione 3D dei risultati attraverso le iso superfici di ampiezza delle onde elettromagnetiche. La Fig. 10 evidenzia meglio l'estensione delle strutture evidenziate dall'indagine GPR.



AREA DI INTERVENTO 10: GROTTAGLIE (TA)

4. MODALITA' OPERATIVE

Le indagini geofisiche sono state realizzate all'interno di diverse aree (Fig. 17).

Nelle aree denominate area 1 (14x22 m), area 2A (6x20 m), area 2B (11x18 m) e area 3 (15x44) per complessivi 1286mq sono state eseguite indagini di tipo georadar. Nelle aree denominate area M1, area M2, area M3 ed area M4 (per complessivi 3280mq) sono state eseguite indagini magnetometriche.

4.1 Risultati delle Prospezioni Georadar

4.1.1 Area 1

L'area 1 è rettangolare di dimensioni pari a 308m². È stata realizzata una griglia fitta di passo pari ad 0,5 m con 512 campioni/traccia; gli altri parametri di acquisizione sono stati ottimizzati in loco e tenuti costanti per tutti i profili di ciascun rilievo. In Fig. 18 è riportata la foto relativa alle operazioni di campagna.

Per quanto concerne le indagini georadar, la qualità dei dati acquisiti durante le misurazioni è risultata discreta consentendo una penetrazione del segnale elettromagnetico di circa 3 m di profondità. È stata realizzata un'elaborazione dei profili acquisiti i cui passi sono elencati in Appendice. Anche in questo caso, la planimetria di acquisizione dei profili ha consentito di correlare spazialmente, in modo 3D, le anomalie presenti su ciascuna sezione utilizzando l'analisi dell'ampiezza degli eventi riflessi assegnati entro intervalli di tempo (time slices). Questo tipo di analisi, ampiamente descritta in Appendice, ha dato risultati soddisfacenti che hanno facilitato l'interpretazione delle anomalie. Sono state quindi costruite slices di ampiezza a intervalli temporali di 3,5 ns per l'antenna da 600MHz e da 7,5 ns per l'antenna da 200MHz, cosicché ogni slice corrisponde a uno spessore di terreno di circa 0,17 m per l'antenna da 600MHz e 0,37 m per l'antenna da 200MHz (se si considera una velocità media di propagazione dell'onda elettromagnetica pari a circa 0,01 m/ns).

I profili evidenziano eventi riflessi che si manifestano in particolar modo alla profondità compresa tra 1 m e 1,5 m e sono riconducibili alla presenza di probabili strutture murarie (Fig. 19, "M").

Nella Fig. 20 sono riportate le slices di ampiezza più significative relative all'antenna da 600 MHz, dove è possibile individuare l'estensione delle strutture segnalate sui profili 2D. Nello strato più superficiale di terreno si segnala un'anomalia lineare indicata con "S", che,

6



trovandosi ad una profondità piuttosto esigua, di appena 30 cm, potrebbe molto probabilmente riferirsi ad una struttura in muratura moderna. Ad una profondità compresa tra 0,80 e 1,10 m e in corrispondenza dell'angolo nord-orientale dell'area indagata è evidente una grossa anomalia che a giudicare dalle dimensioni e dalla forma irregolare potrebbe essere imputabile alla presenza di probabili crolli. È scendendo a livelli ancora più inferiori, ed esattamente ad una profondità compresa tra 1,10 m e 1,50 m che si evincono dati più chiari ed evidenti: si notano infatti diverse anomalie lineari ed ortogonali tra loro, riferibili molto probabilmente a strutture murarie aventi un orientamento in senso NNO-SSE e ESE-ONO. Tali strutture, che si notano soprattutto nella metà orientale dell'area indagata, sembrerebbero formare degli ambienti quadrangolari di dimensioni più o meno grandi che affiancano uno spazio stretto e lungo, ampio circa 3 m (un corridoio? una strada?).

La georeferenziazione della depth slices più significativa su una recente foto aerea e relativa alla profondità di 1,30-1,40 m relativa (Fig. 21) consente di osservare la distribuzione planimetrica delle anomalie pertinenti alle strutture sepolte in rapporto con gli elementi della topografia moderna.

In Fig. 22 è riportata la visualizzazione 3D dei risultati attraverso le iso superfici di ampiezza delle onde elettromagnetiche.

4.1.2 Area 2A

L'area 2A è rettangolare di dimensioni pari a 120 m² (Fig. 17). È stata realizzata una griglia fitta di passo pari ad 0,5 m con 512 campioni/traccia; gli altri parametri di acquisizione sono stati ottimizzati in loco e tenuti costanti per tutti i profili di ciascun rilievo.

Nei profili si evidenziano (Fig. 23) eventi riflessi alla profondità compresa tra 0,8 m e 1,6m (indicati con "M" e con "A") probabilmente relativi alla presenza di strutture murarie di interesse archeologico.

Nella Fig. 24 sono riportate le slices di ampiezza relative all'antenna da 600MHz. Anomalie piuttosto evidenti, in particolare lungo la fascia più occidentale dell'area indagata, si possono notare a partire da una profondità di 0,60 m e sono più o meno costanti fino ad una profondità di 1,50 m (Fig. 25). Si tratta verosimilmente di strutture murarie aventi lo stesso orientamento NNO-SSE delle strutture murarie intercettate nell'area n. 1, adiacente a ovest. Nel settore meridionale, ad una profondità maggiore, compresa tra 1,10 e 1,70 m alcune anomalie individuano probabilmente una struttura muraria avente però orientamento



differente rispetto alle altre, e cioè NE-SO. Nel settore settentrionale invece alla profondità di 1,70, si osserva un'anomalia che potrebbe essere legata alla presenza di una pavimentazione o una porzione di essa (Fig. 26).

In Fig. 27 è riportata la visualizzazione 3D dei risultati attraverso le iso superfici di ampiezza delle onde elettromagnetiche. Essa evidenzia meglio l'estensione e la distribuzione delle strutture evidenziate dall'indagine GPR.

4.1.3 Area 2B

L'area 2B è rettangolare di dimensioni pari a 198 m² (Fig. 17). È stata realizzata una griglia fitta di passo pari ad 0,5 m con 512 campioni/traccia; gli altri parametri di acquisizione sono stati ottimizzati in loco e tenuti costanti per tutti i profili di ciascun rilievo.

Nei profili si evidenziano eventi riflessi alla profondità compresa tra 0,5 m e 1,5 m probabilmente relativi alla presenza di strutture murarie e di interesse archeologico (Fig. 28, "M").

Nella Fig. 29 sono riportate le slices di ampiezza relative all'antenna da 600MHz. Gli sbancamenti del deposito archeologico condotti negli anni precedenti proprio in quest'area per l'impianto di un vigneto, ora non più esistente, hanno influenzato la lettura chiara e "pulita" delle anomalie. Molte di queste, infatti, sono proprio dovute probabilmente allo scavo delle trincee per la messa a coltura della vite. Tuttavia, alcune anomalie che invece potrebbero essere riconducibili alla presenza di strutture murarie sepolte di interesse archeologico si possono osservare nel settore più occidentale dell'area indagata, ad una profondità compresa tra 0,7 m e 1,3 m, dove in particolare si evidenzia una probabile struttura muraria orientata in senso NO-SE (questa visibile solo fino a 0,70 m di profondità) (Fig. 30); altre anomalie meno evidenti e comunque probabilmente pertinenti alla presenza di muri aventi in questo caso N-S ed E-O sono visibili in corrispondenza del settore sud-occidentale dell'area.

In Fig. 31 è riportata la visualizzazione 3D dei risultati attraverso le iso superfici di ampiezza delle onde elettromagnetiche che evidenzia meglio l'estensione spaziale delle strutture evidenziate dall'indagine GPR.



4.1.4 Area 3

L'area 3 è rettangolare di dimensioni pari a 660m² (Fig. 17). È stata realizzata una griglia fitta di passo pari ad 0,5 m con 512 campioni/traccia; gli altri parametri di acquisizione sono stati ottimizzati in loco e tenuti costanti per tutti i profili di ciascun rilievo.

Nei profili si evidenziano (Fig. 32) eventi riflessi alla profondità compresa tra 1,1 m e 1,7 m (indicati con "M") probabilmente relativi alla presenza di strutture murarie e di interesse archeologico.

Nella Fig. 33 sono riportate le slices di ampiezza relative all'antenna da 600MHz. In quelle relative alla profondità compresa tra 0,6 e 1 m si osservano delle anomalie molto evidenti e caratterizzate da spessori notevoli da mettere in relazione con probabili strutture murarie (Fig. 34). In particolare si notano, nel settore meridionale dell'area, delle anomalie lineari parallele ma tra di esse arretrate, aventi orientamento in senso NO-SE; perpendicolari a queste vi sono altre anomalie lineari sempre riferibili probabilmente a strutture murarie che sembrano formare uno spazio angolare (indicate con "M"). A profondità maggiori si notano ulteriori anomalie che però sembrano meno chiare ed evidenti e la cui lettura potrebbe essere influenzata dalle condizioni non omogenee del sottosuolo, essendo, questo, interessato in passato dallo scavo di trincee per la messa a coltura del vigneto.

In Fig. 35 è riportata la visualizzazione 3D dei risultati attraverso le iso superfici di ampiezza delle onde elettromagnetiche. La Fig. 29 evidenzia meglio l'estensione delle strutture evidenziante dall'indagine GPR.

4.2 Risultati delle Prospezioni Magnetiche

4.2.1 Area M1

L'area M1 è rettangolare di dimensioni pari a 320 m² (Fig. 17). È stata eseguita una griglia di passo pari a 0,5 m. Il modello di distribuzione del parametro fisico gradiente del campo magnetico è mostrato in Fig. 36.

Dal modello di distribuzione del gradiente magnetico (Fig. 36) risulta una variazione del gradiente stesso che va da -33nT a +20 nT (nanoTesla). Sono evidenti diverse anomalie associabili a probabili strutture di interesse archeologico (linee gialle tratteggiate) poste ad una profondità compresa tra 0,8 e 1,8 m aventi orientamento in senso N-S ed E-O. La georeferenziazione delle elaborazioni sulla foto aerea consente una lettura complessiva e



contestualizzata dei dati (Fig. 37).

4.2.2 Area M2

L'area M2 è rettangolare di dimensioni pari a 960 mq (Fig. 17). È stata eseguita una griglia di passo pari a 0,5 m. Il modello di distribuzione del parametro fisico gradiente del campo magnetico è mostrato in Fig. 38.

Dal modello di distribuzione del gradiente magnetico (Fig. 38) risulta una variazione del gradiente stesso che va da -27nT a +28nT (nanoTesla). Risulta evidente la presenza di diverse anomalie associabili a probabili strutture di interesse archeologico (linee gialle tratteggiate) ad una profondità compresa tra 0,8m e 1,8 m. In particolare la struttura indicata con "A" che ha un orientamento in senso N-S, potrebbe essere dovuta ad una struttura con uno sviluppo lineare notevole (o forse una strada?); le anomalie indicate con "M" perpendicolari e parallele ad A potrebbero anch'esse essere pertinenti a strutture murarie. La georeferenziazione delle elaborazioni sulla foto aerea consente una lettura complessiva e contestualizzata dei dati (Fig. 39).

4.2.3 Aree M3ved M4

Le aree M3 ed M4 sono contigue ed hanno dimensioni pari a 2000m² (Fig. 17). È stata eseguita una griglia di passo pari a 0,5 m. Il modello di distribuzione del parametro fisico gradiente del campo magnetico è mostrato in Fig. 40.

Dal modello di distribuzione del gradiente magnetico (Fig. 40) risulta una variazione del gradiente stesso che va da -17nT a +16 nT (nanoTesla). Risulta evidente la presenza di diverse anomalie associabili a probabili strutture di interesse archeologico (linee gialle tratteggiate). In particolare la struttura indicata con "A" potrebbe essere dovuta alla probabile presenza di una strada avente orientamento E-O, mentre le anomalie indicate con "M" potrebbero essere legate a strutture murarie. La loro profondità è compresa tra 1,0 m e 2,0 m. La georeferenziazione delle elaborazioni sulla foto aerea consente una lettura complessiva e contestualizzata dei dati (Fig. 41).



5. CONCLUSIONI

Nel complesso, le indagini geofisiche condotte hanno fornito buoni risultati in merito all'individuazione di strutture presenti nel primissimo sottosuolo. Nello specifico il metodo georadar ha permesso di estendere l'indagine fino alla profondità di 3 m circa, evidenziando anomalie probabilmente attribuibili a strutture di interesse archeologico. Nelle aree dove non era possibile utilizzare la metodologia georadar (causa della incoerenza della superficie del suolo) è stato utilizzato il metodo magnetico in configurazione gradiometrica. Anche in questo caso i risultati evidenziano la presenza di probabili strutture di interesse archeologico sepolte.

Nell'area di intervento 1 (Laterza) le indagini magnetometriche hanno rivelato la presenza di strutture archeologiche sepolte al di sotto di 1 m di profondità, orientate principalmente in senso E-O.

Nell'area di intervento 7 (Taranto) le indagini georadar hanno messo in evidenza già ad una profondità di 0,5 m la presenza di strutture orientate e allineate con il tratto di fortificazioni già noto (scavato poco più a nord rispetto all'area indagata). La presenza di una fascia di terreno neutro e perpendicolare al probabile tracciato sepolto delle mura potrebbe essere messa in relazione con una ipotetica apertura (porta) e di conseguenza con il passaggio di un asse stradale.

Nelle aree di intervento 10 (Grottaglie) le indagini georadar hanno messo in evidenza nella parte più orientale di tutta la zona indagata e nei livelli di suolo più superficiali compresi tra 0,50 e 1 m la probabile presenza di strutture archeologiche orientate principalmente in senso NO-SE (Fig. 42, aree 2B e 3). Nei livelli di suolo più inferiori delle aree adiacenti più a ovest (Fig. 42, aree 1 e 2A), invece, ed esattamente a profondità comprese tra 1,10 e 1,70 m, le anomalie registrate hanno evidenziato la probabile presenza di vari setti murari pertinenti forse ad ambienti di diverse dimensioni. In questo caso l'orientamento è differente, poiché le strutture si distribuiscono in senso NNO-SSE e ESE-ONO. Anche le indagini magnetometriche svolte nei settori più meridionali e orientali di tutta l'area indagata (Fig. 43) hanno messo in evidenza la presenza di strutture attestate generalmente ad una profondità compresa tra 0,8 e 2 m e con orientamento tendenzialmente N-S ed E-O; tale orientamento è dovuto probabilmente alla presenza di possibili assi stradali anch'essi ipotizzati mediante interpretazione delle anomalie magnetometriche.



Consiglio Nazionale delle Ricerche



Consiglio Nazionale delle Ricerche

ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

FIGURE



Fig. 1. Laterza. Intervento 1: area rilevata con il metodo magnetometrico in configurazione gradiometrica.



Fig. 2. Laterza. Intervento 1: foto relativa alle fasi di misurazione con magnetometro.

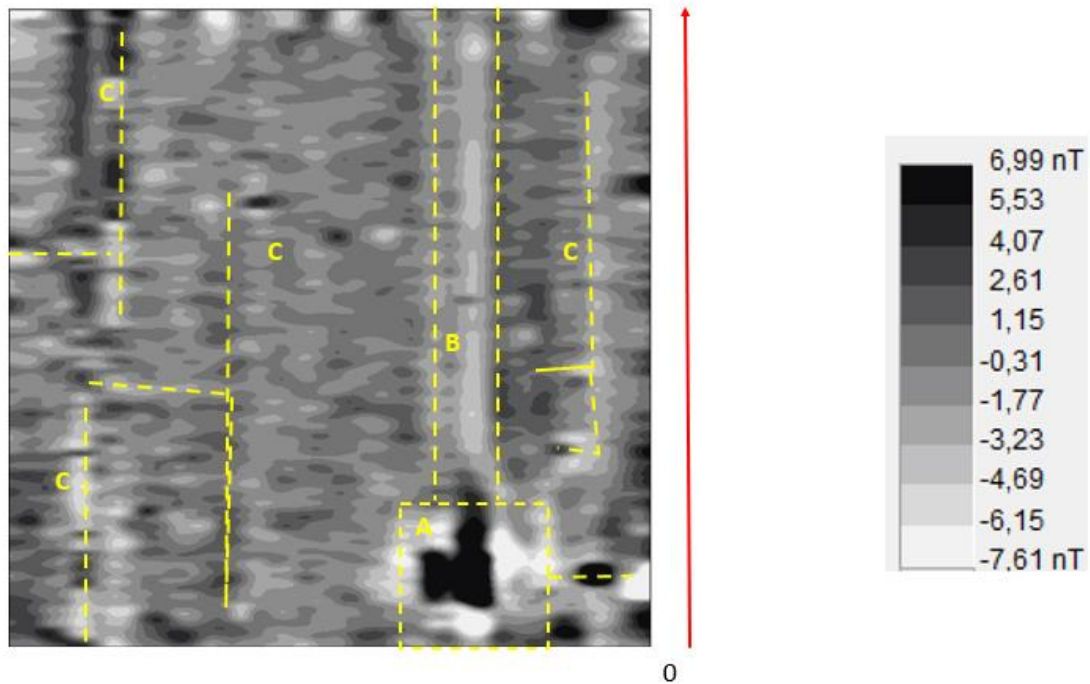


Fig. 3. Laterza. Intervento 1: risultati del rilievo gradiometrico con indicazione delle probabili strutture di interesse archeologico (A, B e C).

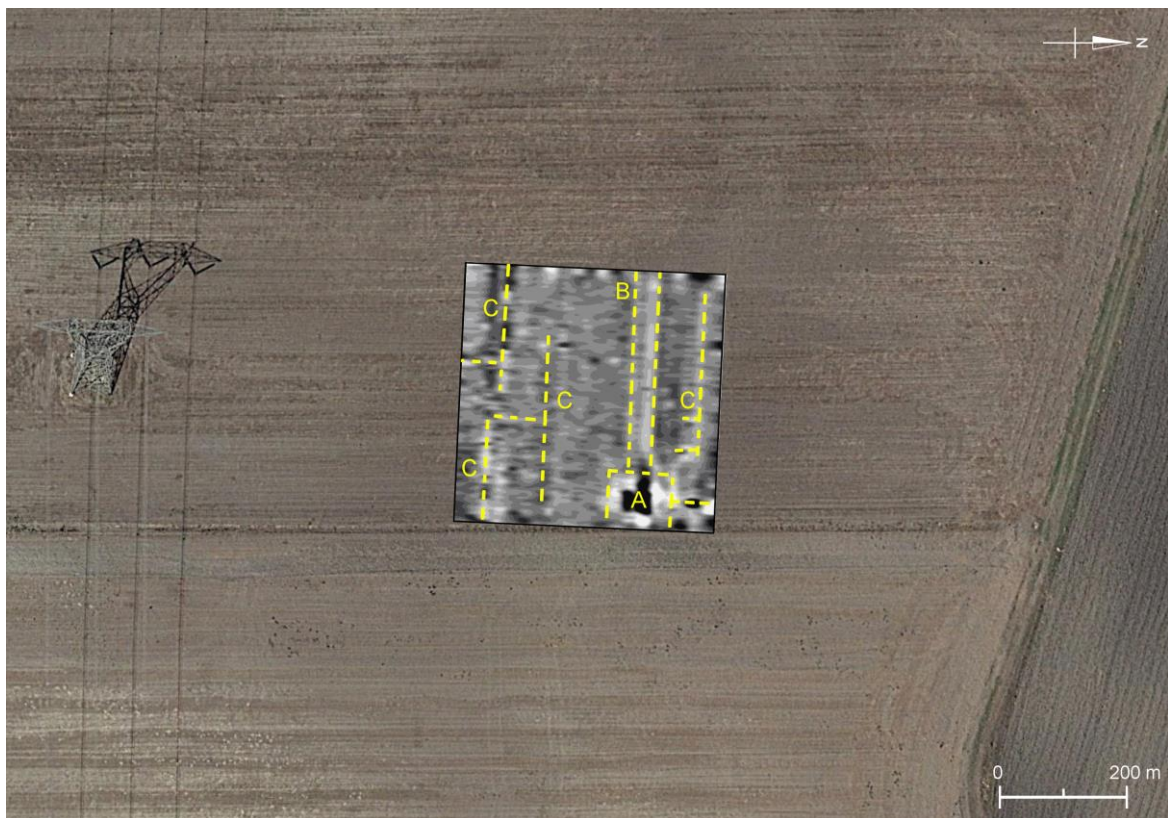


Fig. 4. Laterza. Intervento 1: georeferenziazione dei dati magnetometrici su una foto aerea del 2016 con indicazione delle probabili strutture murarie sepolte.



Fig. 5. Taranto. Intervento 7. Area interessata dalle prospezioni geofisiche (in rosso) situata lungo la prosecuzione ideale del tratto di mura messo in luce appena 50 m più a N.



Fig. 6. Taranto. Intervento 7. Attività sul campo.

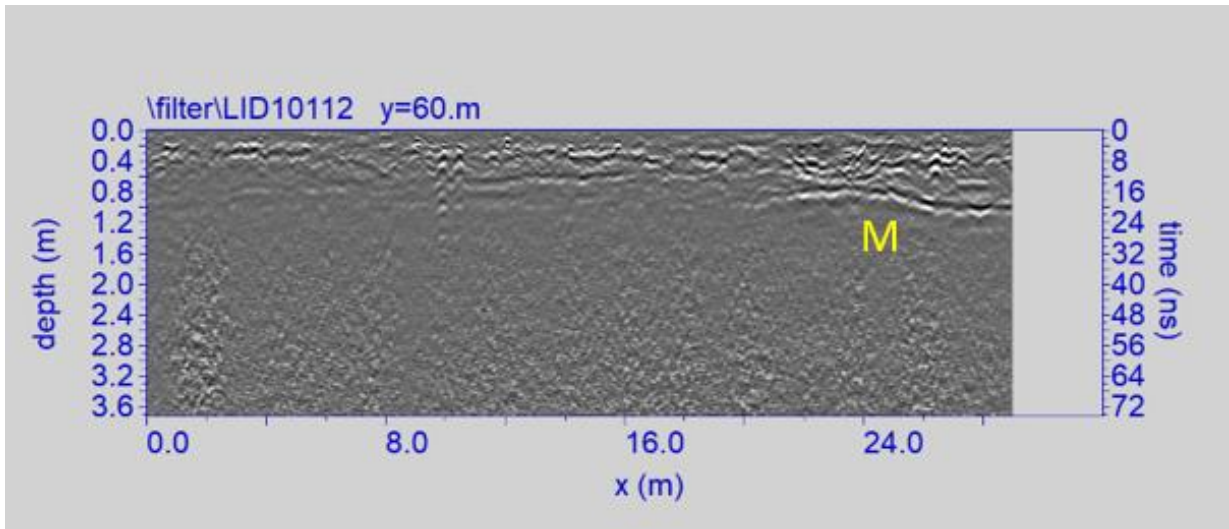


Fig. 7. Taranto. Intervento 7: sezione radar elaborata relativa al profilo 112. M indica la posizione delle mura.

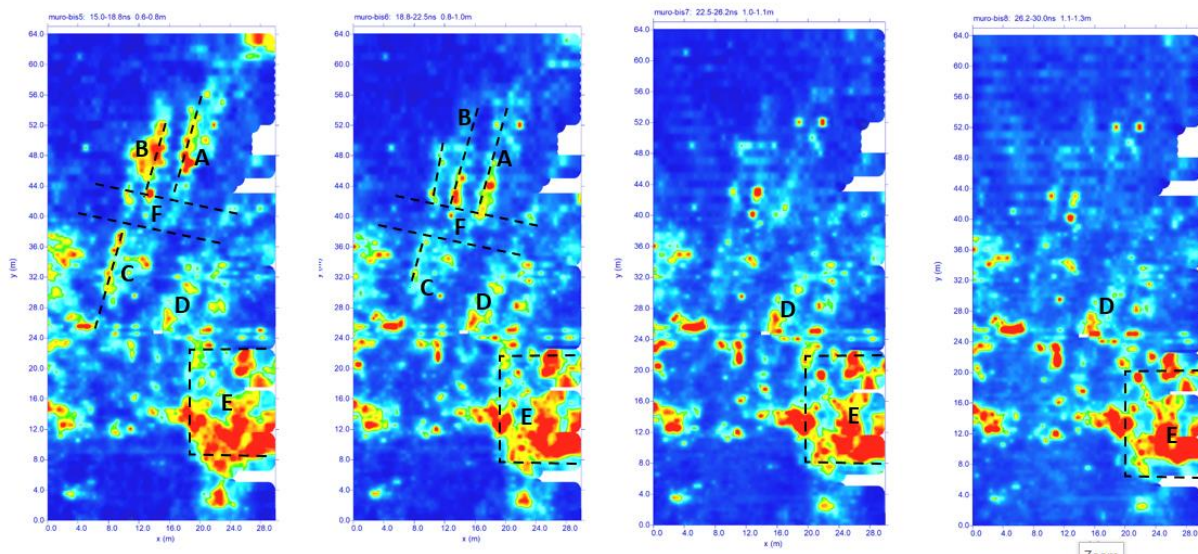


Fig. 8. Taranto. Intervento 7: depth slices (antenna a 600 Mhz) relative alle profondità di 0,6-0,8 m, 0,8-1,0 m, 1,0-1,1 m e 1,1-1,3 m con indicazione delle possibili strutture murarie sepolte.

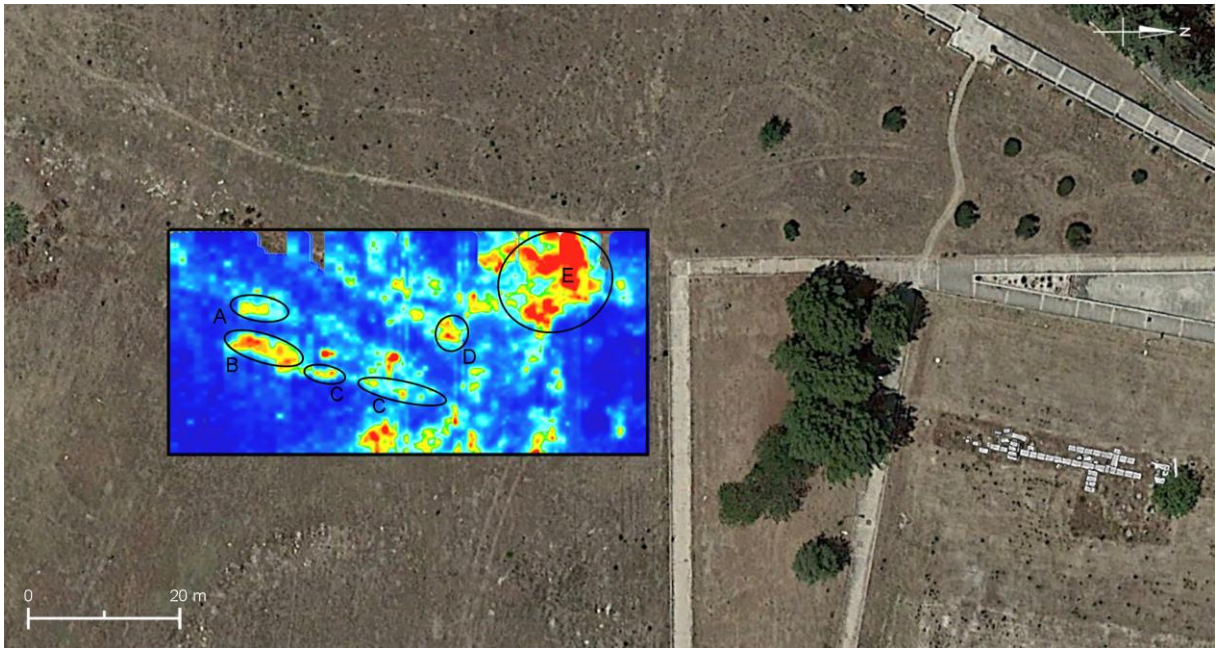


Fig. 9. Taranto. Intervento 7: georeferenziazione della depth slice relativa alla profondità di 0,5-0,6 m (antenna da 600 MHz) su una foto aerea del 2017; sulla destra è messo in evidenza il tratto scavato delle mura.

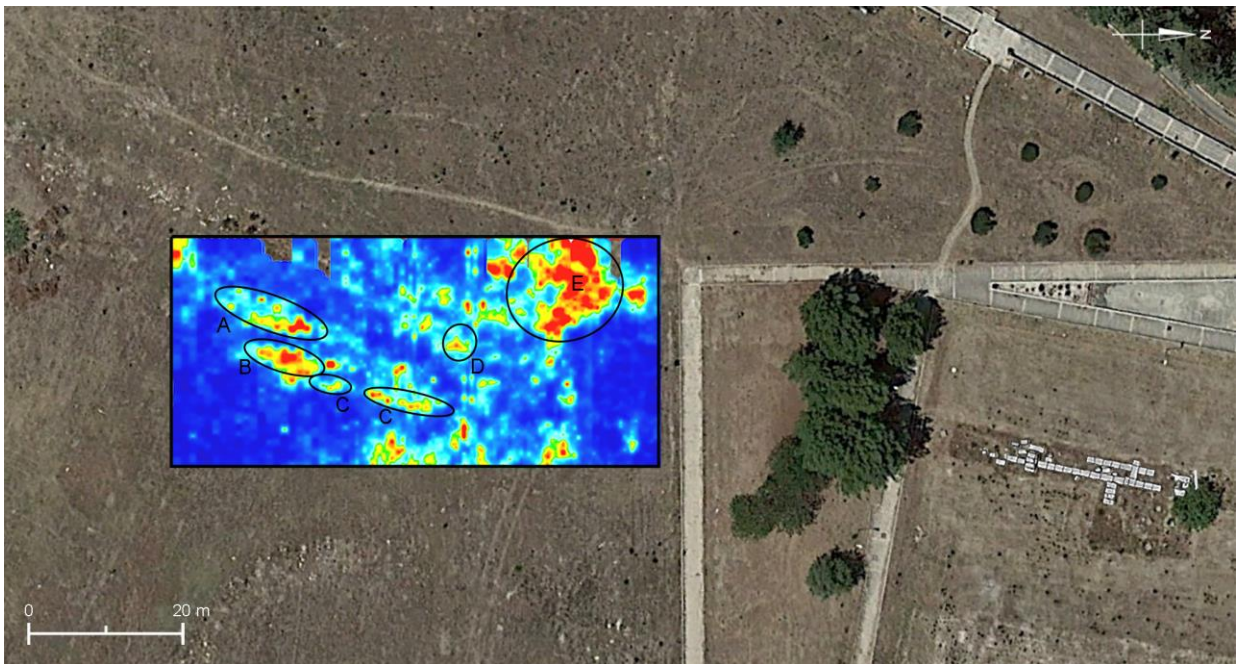


Fig. 10. Taranto. Intervento 7: georeferenziazione della depth slice relativa alla profondità di 0,6-0,8 m (antenna da 600 MHz).

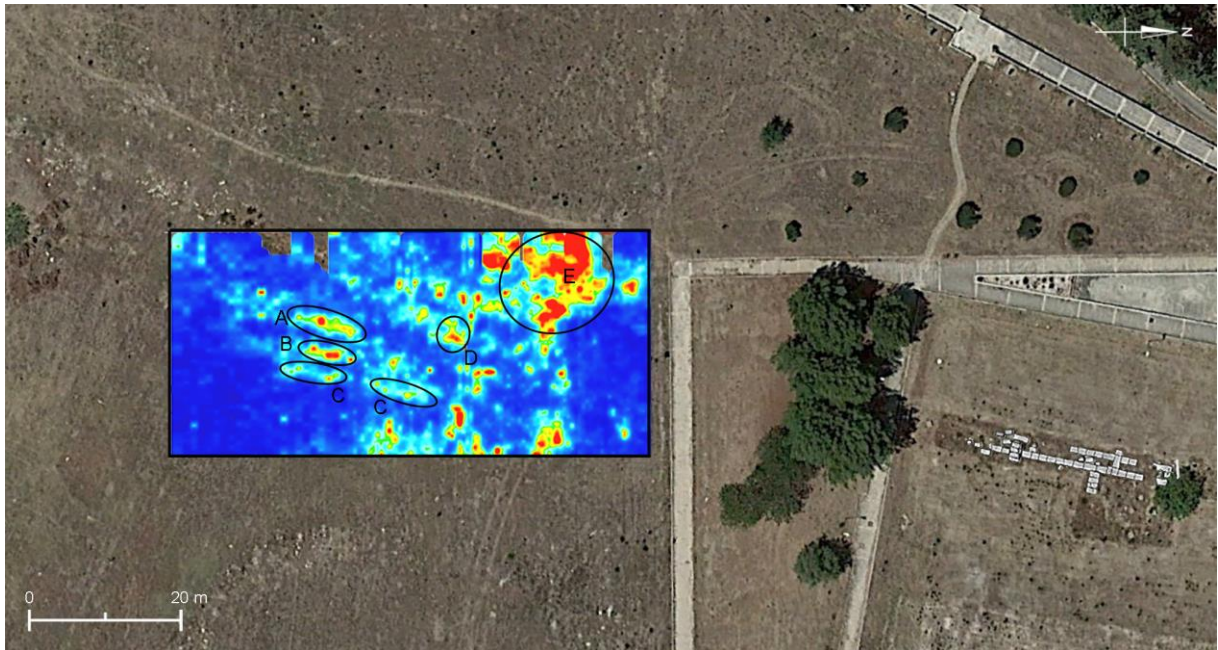


Fig. 11. Taranto. Intervento 7: georeferenziazione della depth slice relativa alla profondità di 0,8-1,0 m (antenna da 600 MHz).

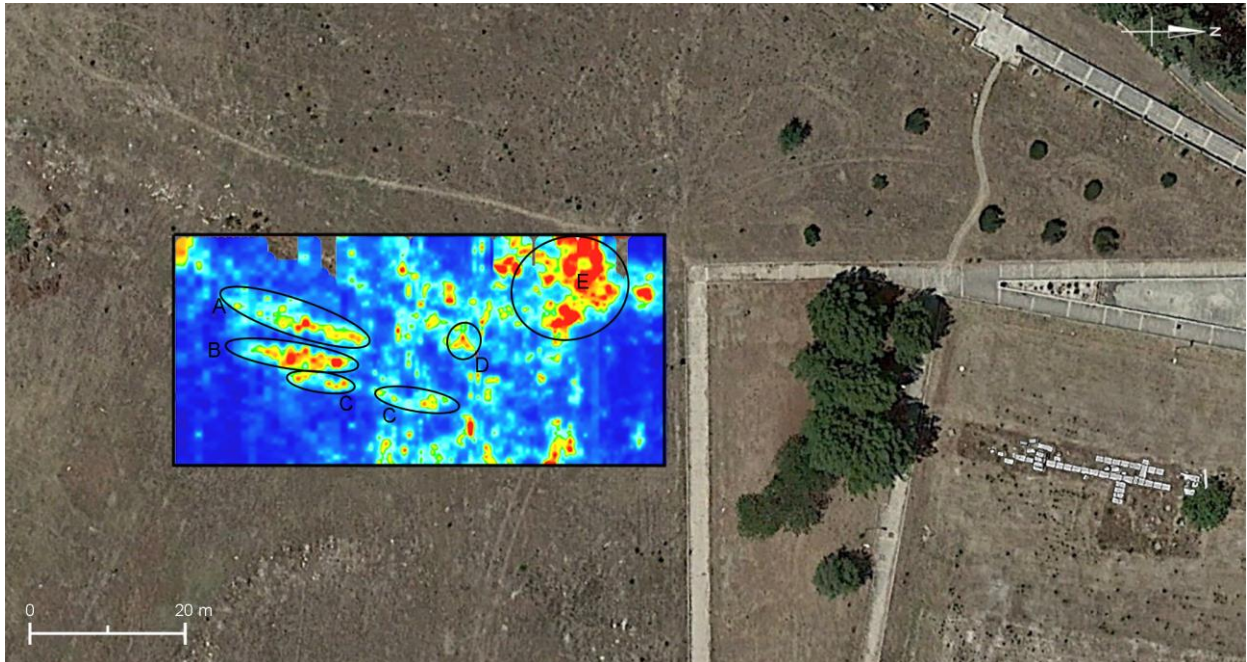


Fig. 12. Taranto. Intervento 7: georeferenziazione della depth slice relativa alla profondità di 0,6-1,0 m (antenna da 200 MHz).

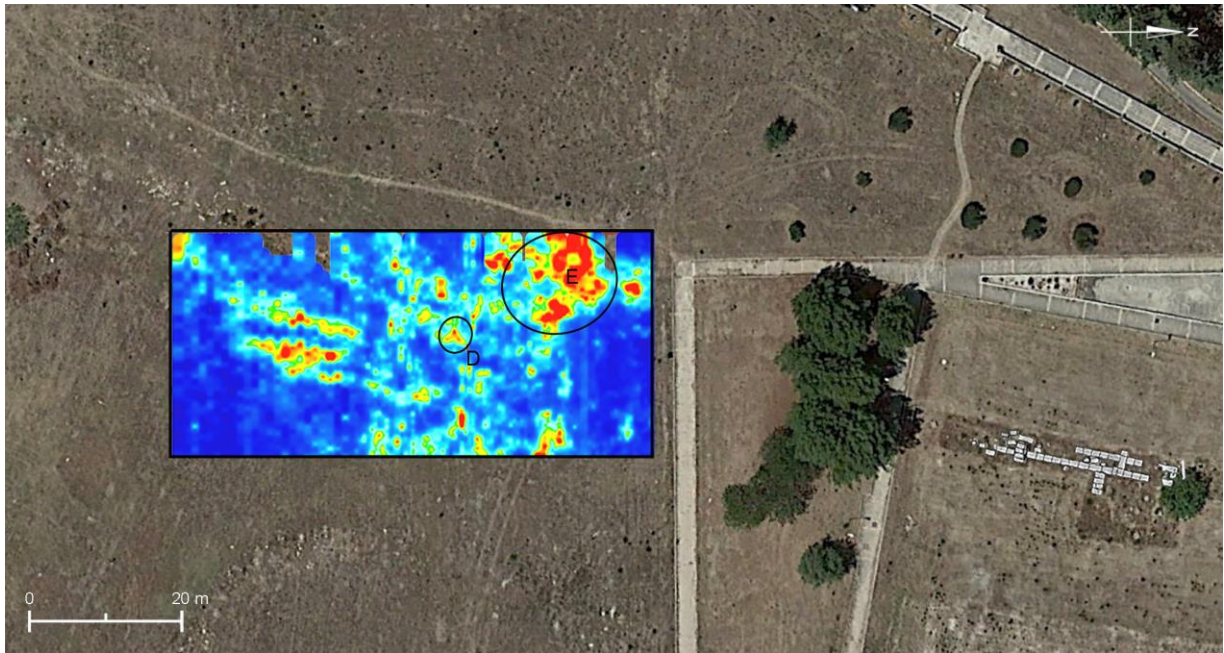


Fig. 13. Taranto. Intervento 7: georeferenziazione della depth slice relativa alla profondità di 1,00-1,30 m (antenna da 200 MHz).

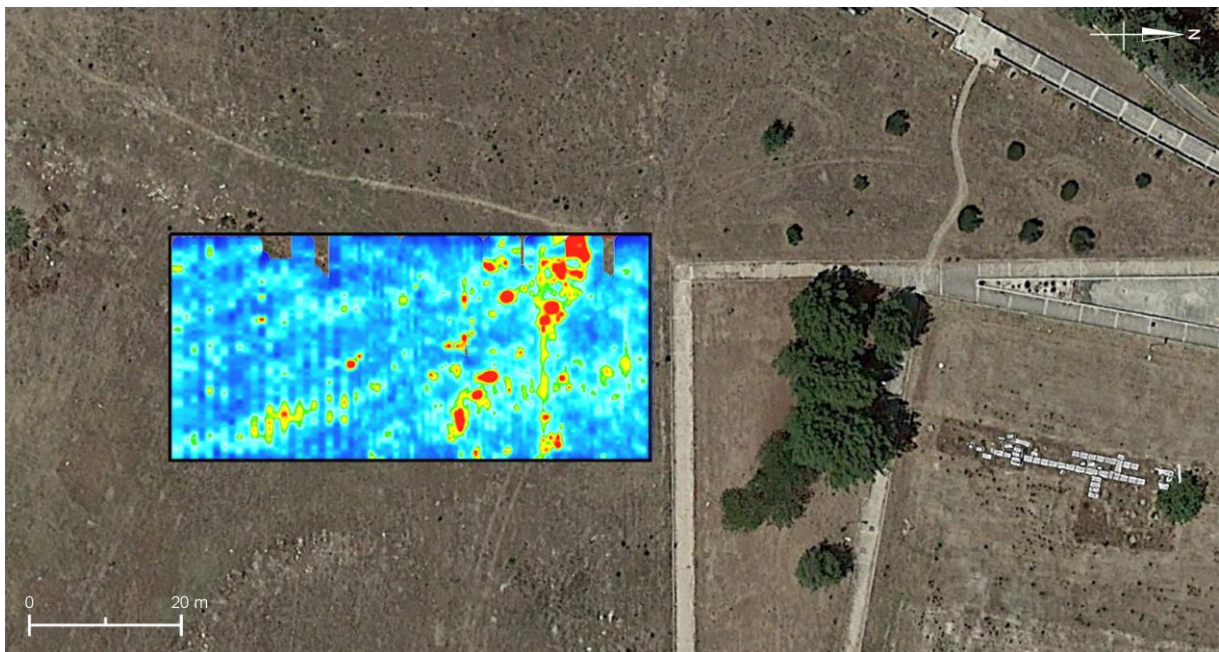


Fig. 14. Taranto. Intervento 7: georeferenziazione della depth slice relativa alla profondità di 1,6-1,8 m (antenna da 600 MHz).

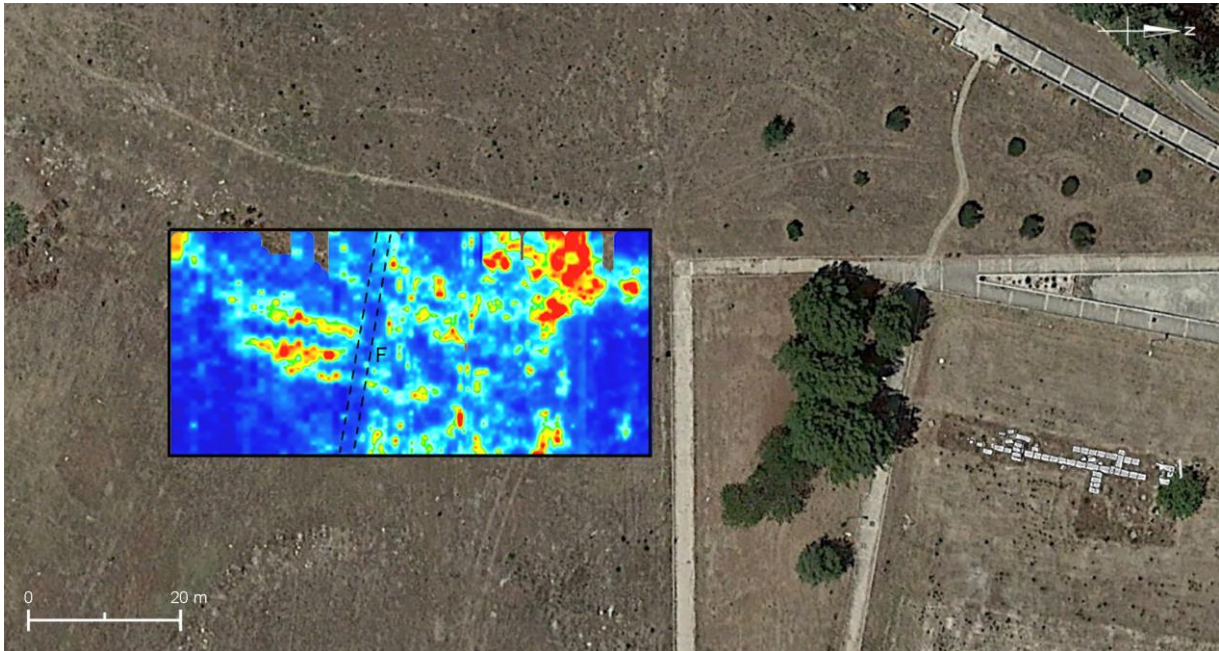


Fig. 15. Taranto. Intervento 7: georeferenziazione della depth slice relativa alla profondità di 0,60-1,00 m (antenna da 200 MHz) con una indicazione solo ipotetica di una possibile apertura nelle mura (F).

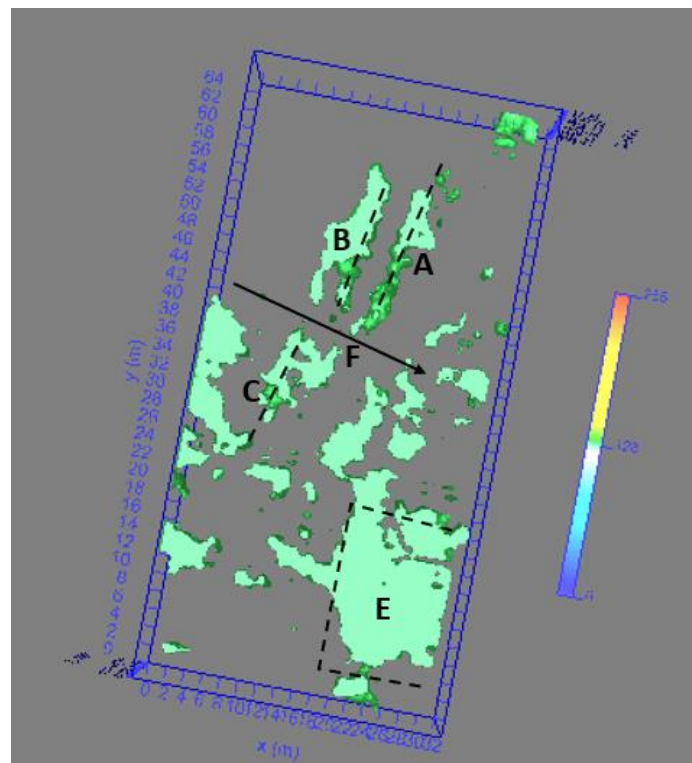


Fig. 16. Taranto. Intervento 7: visualizzazione 3D delle isosuperfici di ampiezza.

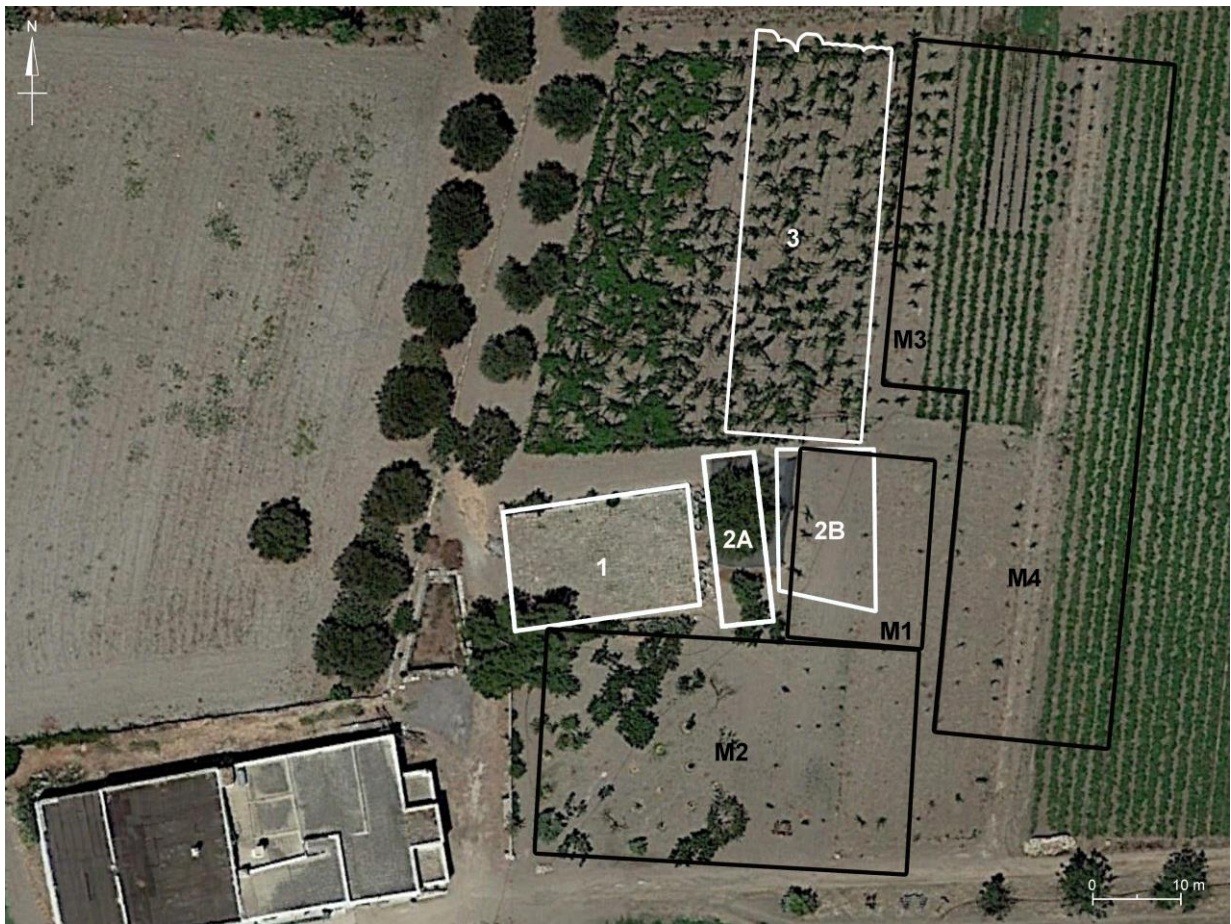


Fig. 17. Grottaglie. Intervento 10. Localizzazione delle aree indagate mediante strumentazione GPR (Aree 1, 2A, 2B, 3) e mediante strumentazione magnetometrica (M1, M2, M3 e M4).



Fig. 18. Grottaglie. Intervento 10. Attività sul campo.

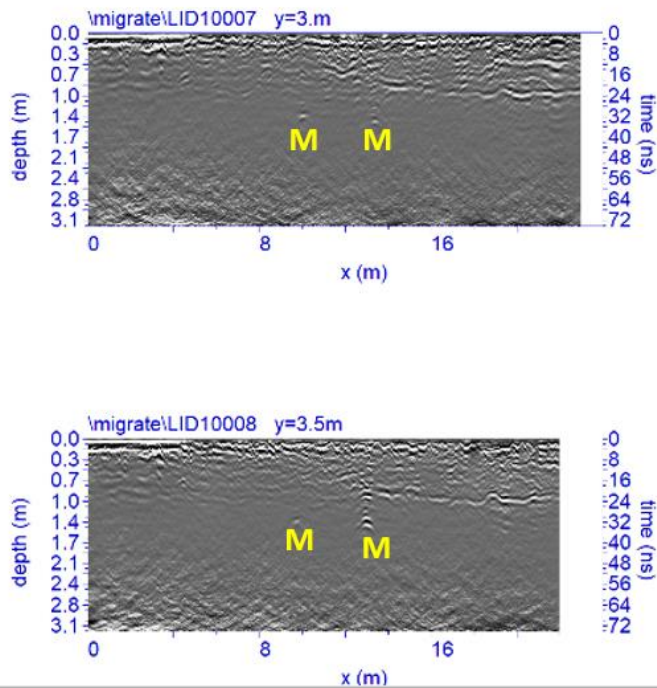


Fig. 19. Grottaglie. Intervento 10. Area 1. Sezione radar elaborate relative ai profili 7 e 8. “M” indica la probabile presenza di strutture murarie sepolte.

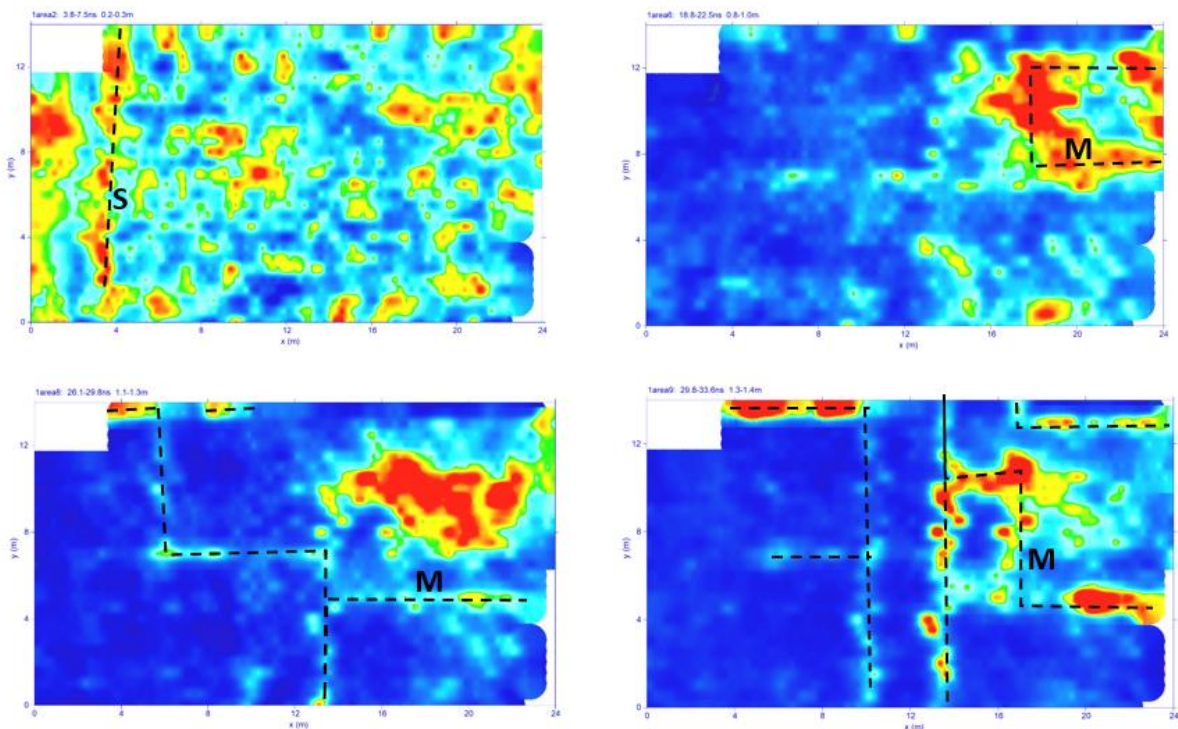


Fig. 20. Grottaglie. Intervento 10. Area 1. Depth slices relative alle profondità di 0,2-0,3 m, 0,8-1,0 m, 1,1-1,3 m e 1,3-1,4 m (Antenna da 600 Mhz) con indicazione delle probabili strutture sepolte.

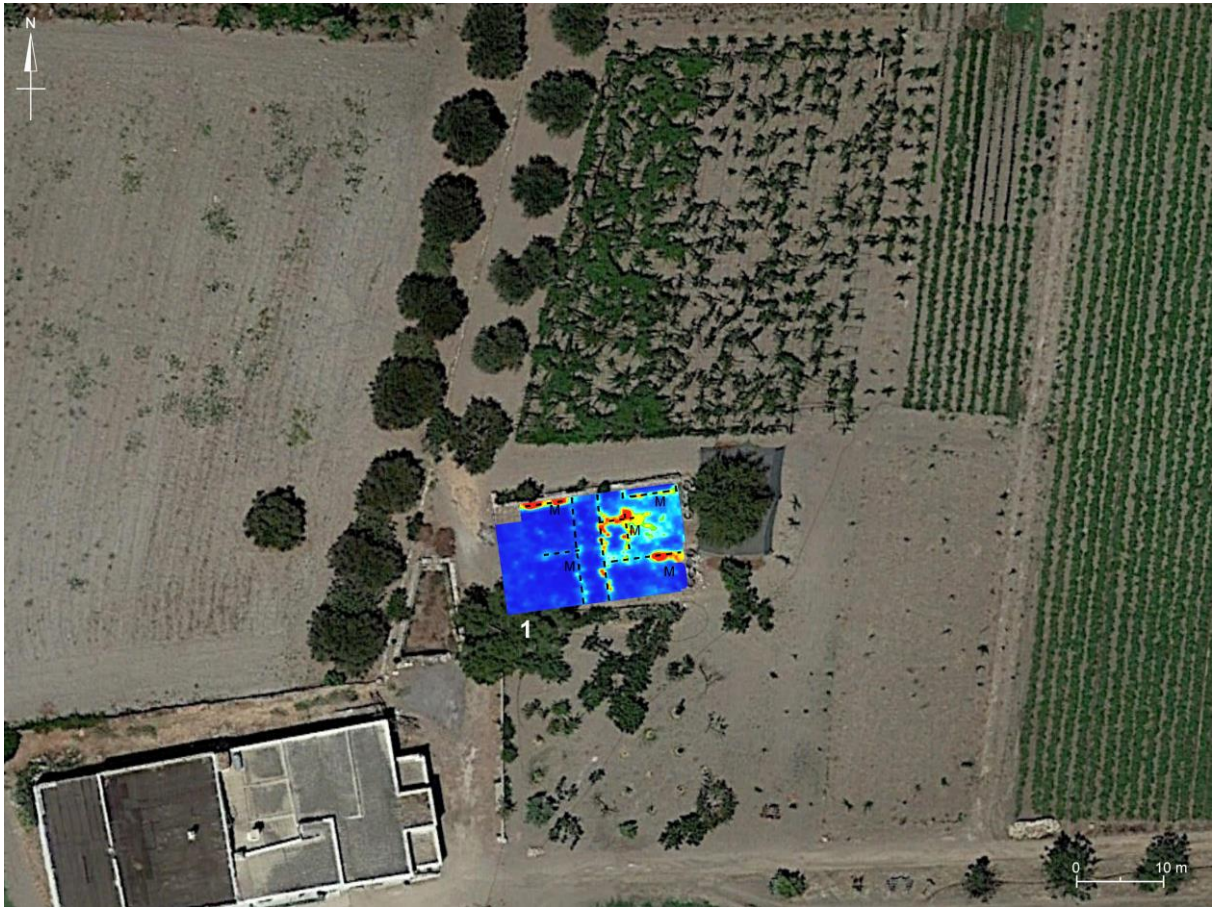


Fig. 21. Grottaglie. Intervento 10. Area 1: georeferenziazione della depth slice più significativa relativa alla profondità di 1,30-1,40 cm (antenna da 600 MHz) con una indicazione delle probabili strutture murarie sepolte (M).

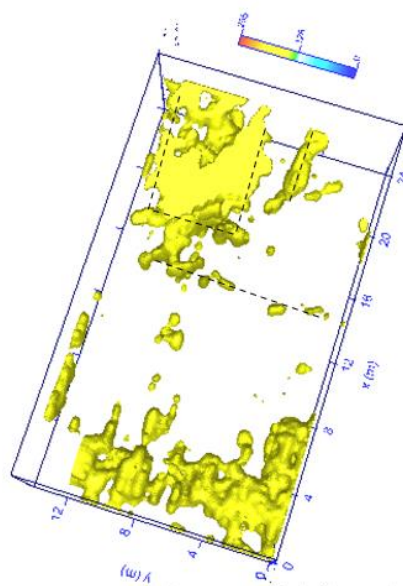


Fig. 22. Grottaglie. Intervento 10. Area 1: visualizzazione 3D delle isosuperfici di ampiezza.

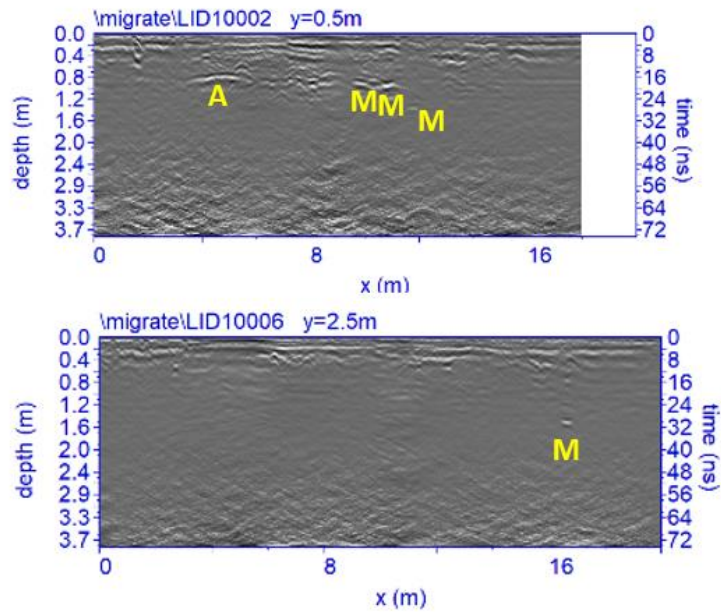


Fig. 23. Grottaglie. Intervento 10. Area 2A. Sezioni radar elaborate relative ai profili 2 e 6.

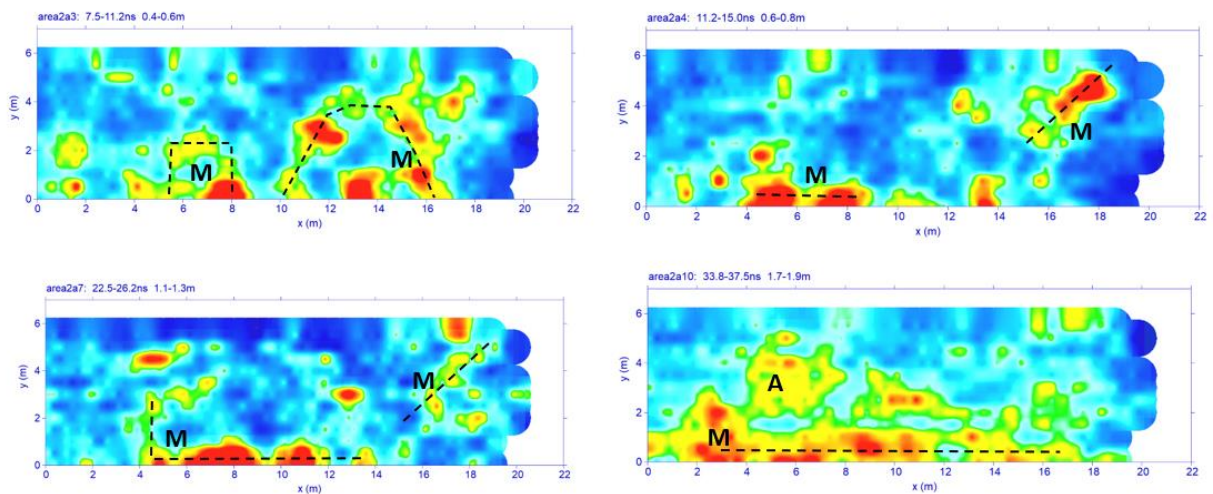


Fig. 24. Grottaglie. Intervento 10. Area 2A. Depth slices relative alle profondità di 0,4-0,6 m, 0,6-0,8 m, 1,1-1,3 m e 1,7-1,9 m (Antenna da 600 Mhz) con indicazione delle probabili strutture sepolte.

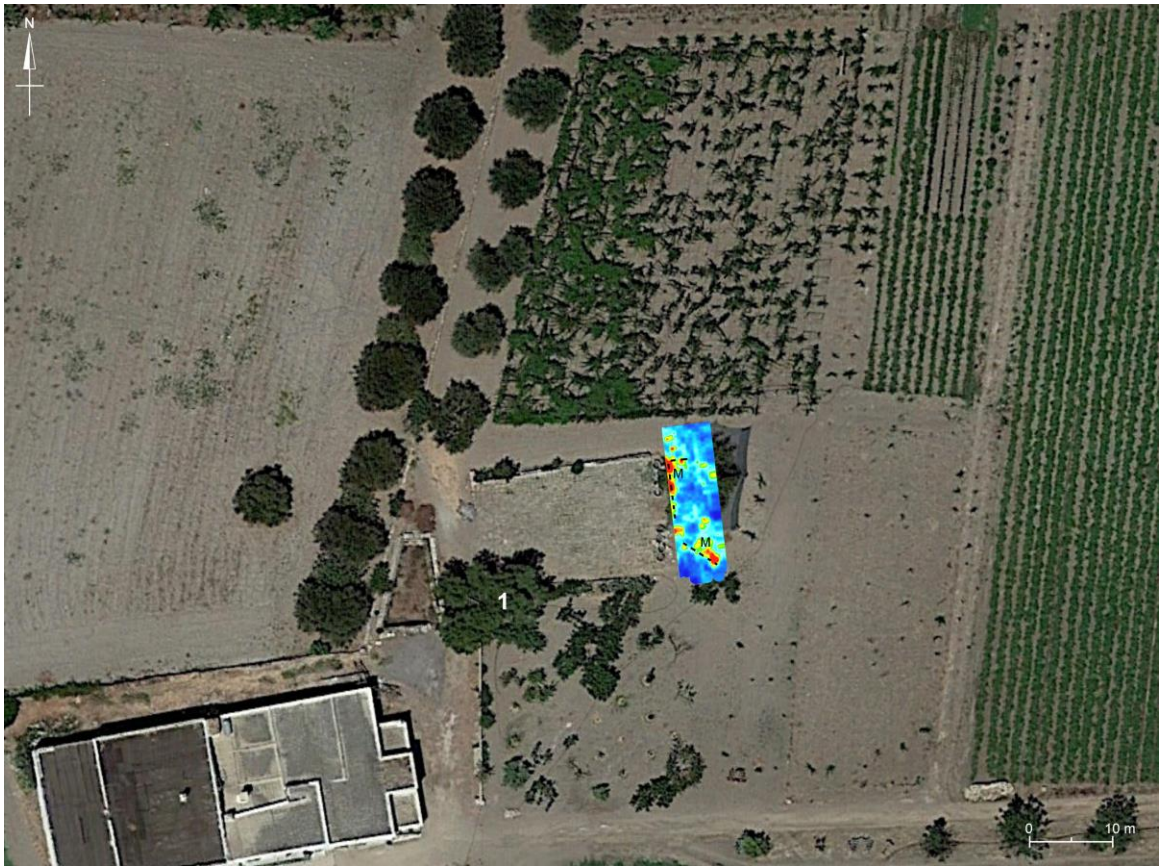


Fig. 25. Grottaglie. Intervento 10. Area 2A: georeferenziazione della depth slice relativa alla profondità di 0,60-0,80 cm (antenna da 600 MHz) con indicazione delle probabili strutture murarie sepolte (M).



Fig. 26. Grottaglie. Intervento 10. Area 2A: georeferenziazione della depth slice più significativa relativa alla profondità di 1,70-1,90 cm (antenna da 600 MHz) con indicazione delle probabili strutture murarie sepolte (M) e possibile pavimentazione (A).

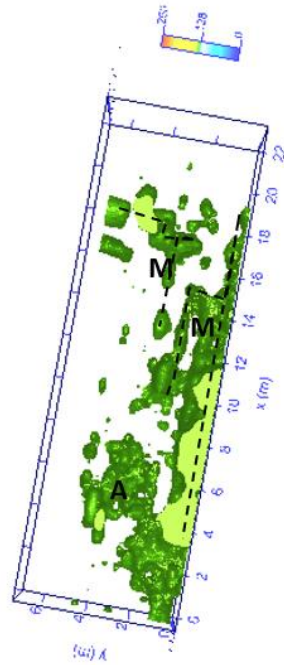


Fig. 27. Grottaglie. Intervento 10. Area 2A: visualizzazione 3D delle isosuperfici di ampiezza.

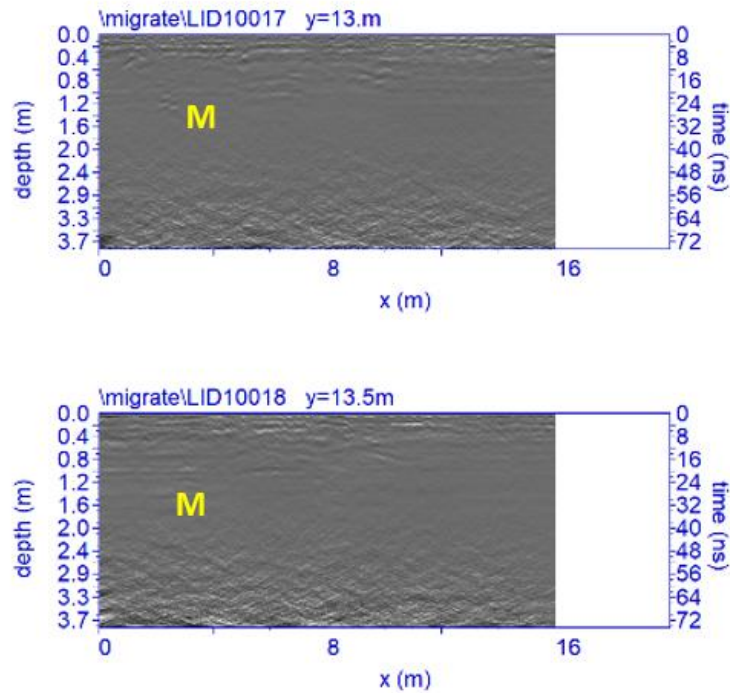


Fig. 28. Grottaglie. Intervento 10. Area 2B. Sezioni radar elaborate relative ai profili 17 e 18.

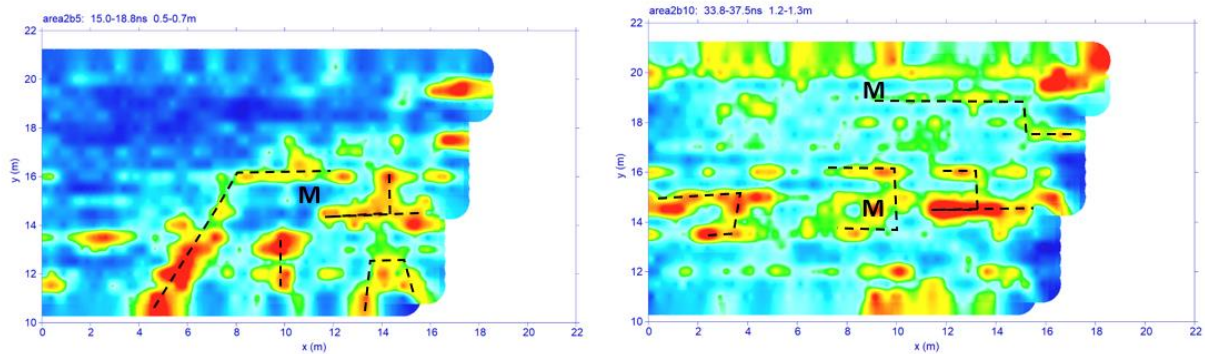


Fig. 29. Grottaglie. Intervento 10. Area 2B. Depth slices relative alle profondità di 0,5-0,7 m, e 1,2-1,3 m (Antenna da 600 Mhz) con indicazione delle probabili strutture sepolte (M).

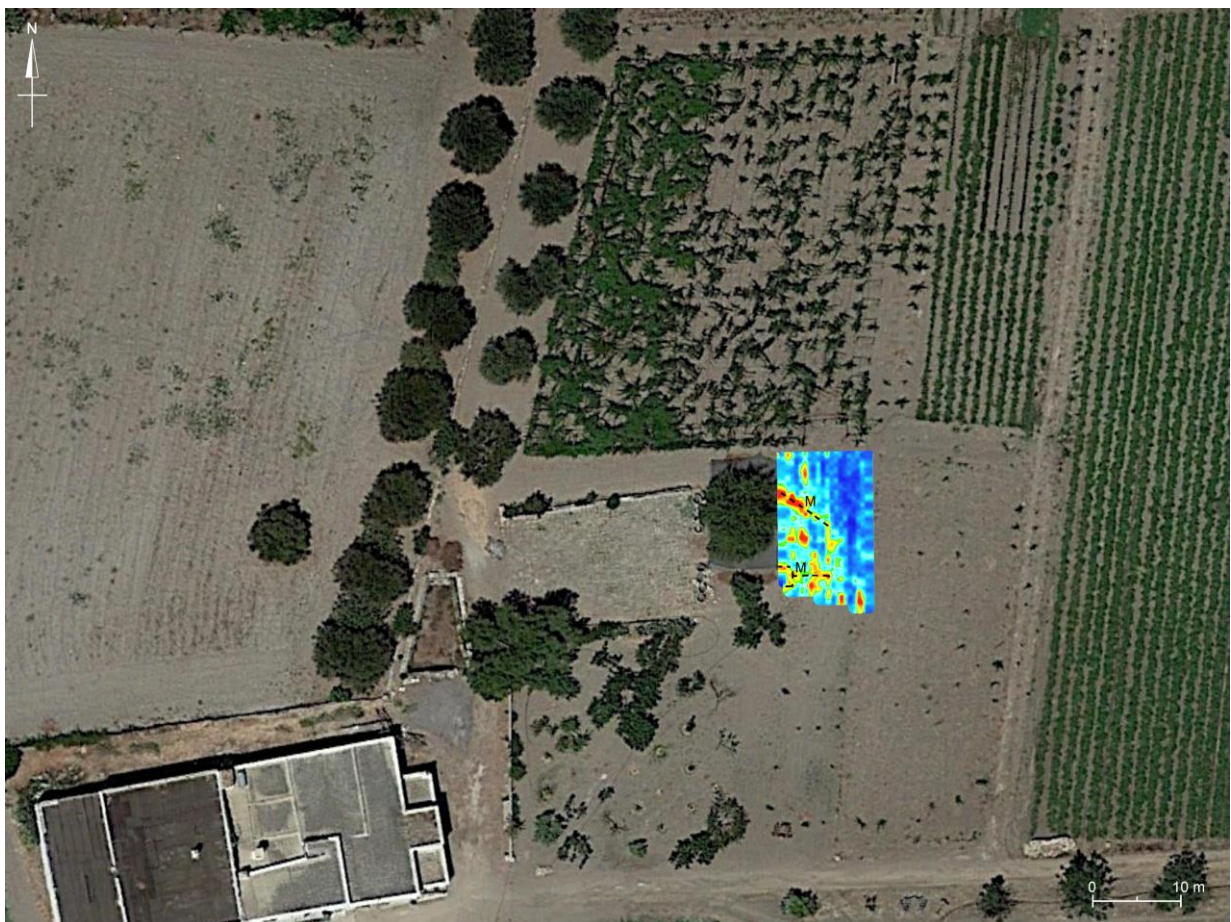


Fig. 30. Grottaglie. Intervento 10. Area 2B: georeferenziazione della depth slice relativa alla profondità di 0,5-0,7 m (antenna da 600 MHz) con indicazione delle probabili strutture murarie sepolte (M).

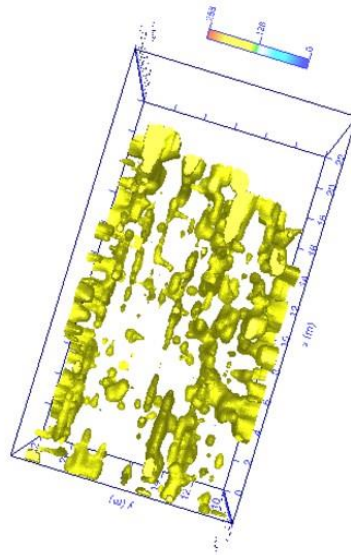


Fig. 31. Grottaglie. Intervento 10. Area 2B: visualizzazione 3D delle isosuperfici di ampiezza.

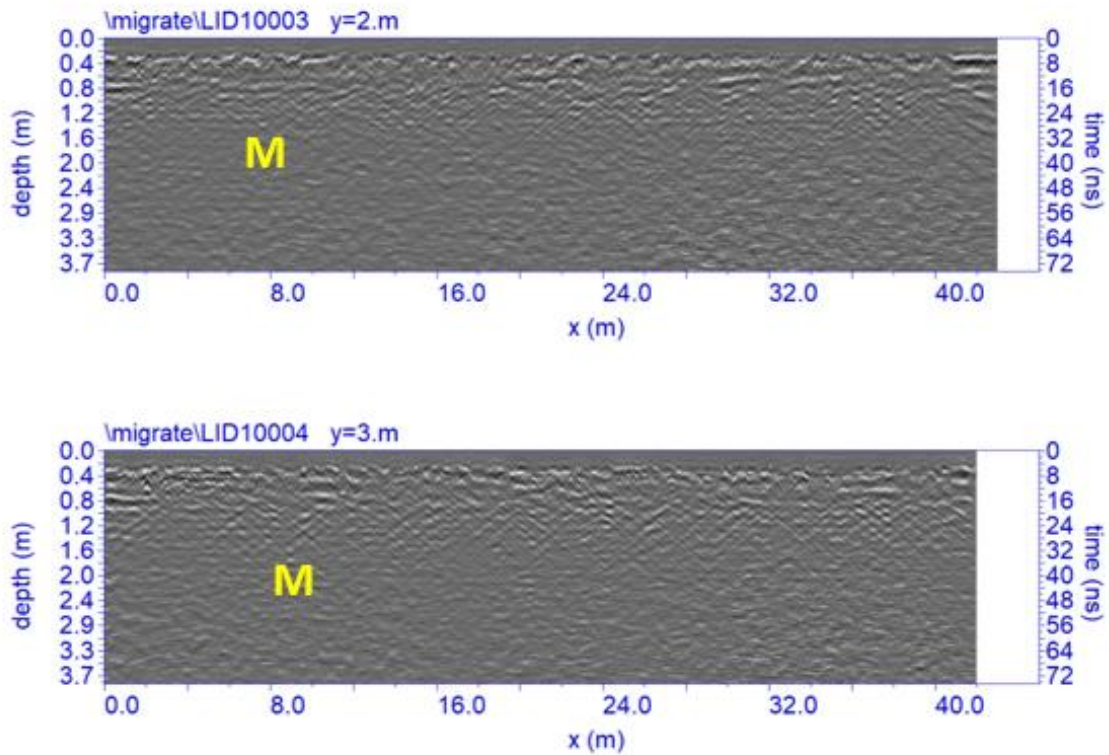


Fig. 32. Grottaglie. Intervento 10. Area 3. Sezioni radar elaborate relative ai profili 17 e 18.

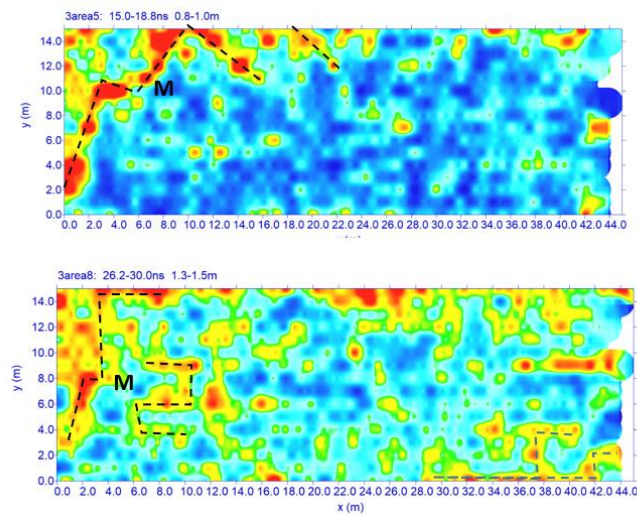


Fig. 33. Grottaglie. Intervento 10. Area 3. Depth slices relative alle profondità di 0,8-1,0 m, e 1,3-1,5 m (Antenna da 600 Mhz) con indicazione delle probabili strutture sepolte (M).

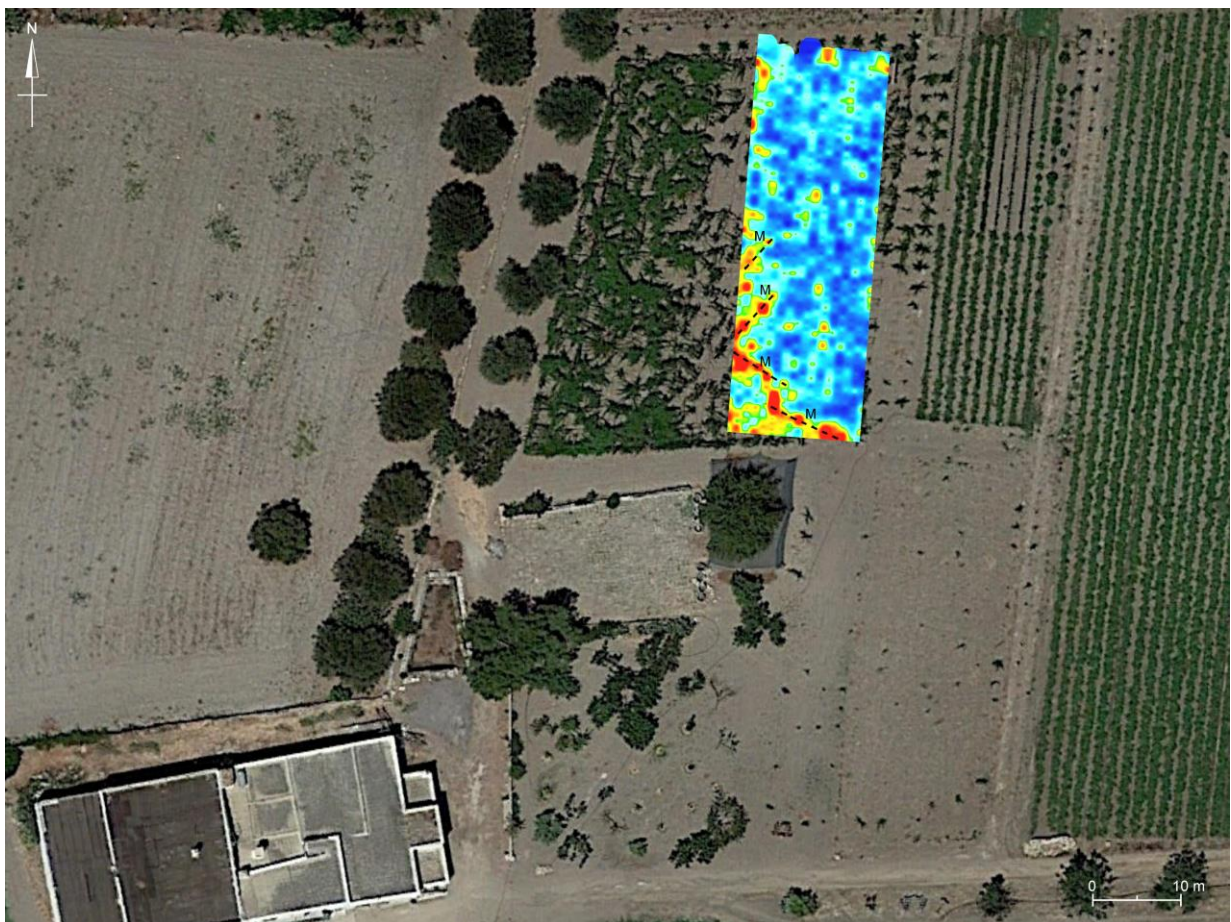


Fig. 34. Grottaglie. Intervento 10. Area 2B: georeferenziazione della depth slice relativa alla profondità di 0,8-1,0 m (antenna da 600 MHz) con indicazione delle probabili strutture murarie sepolte (M).

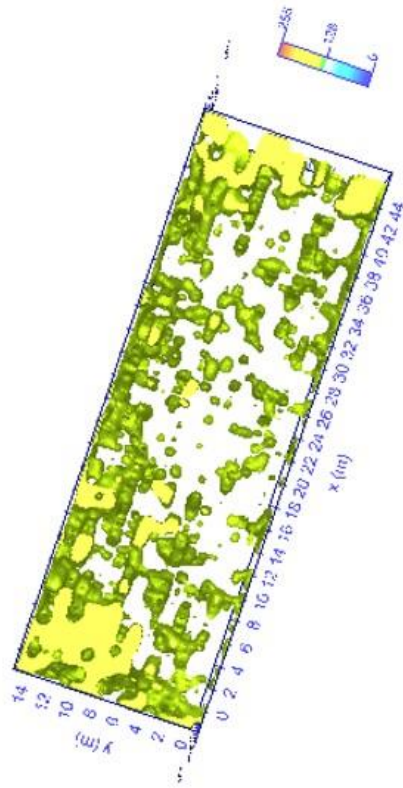


Fig. 35. Grottaglie. Intervento 10. Area 3: visualizzazione 3D delle isosuperfici di ampiezza.

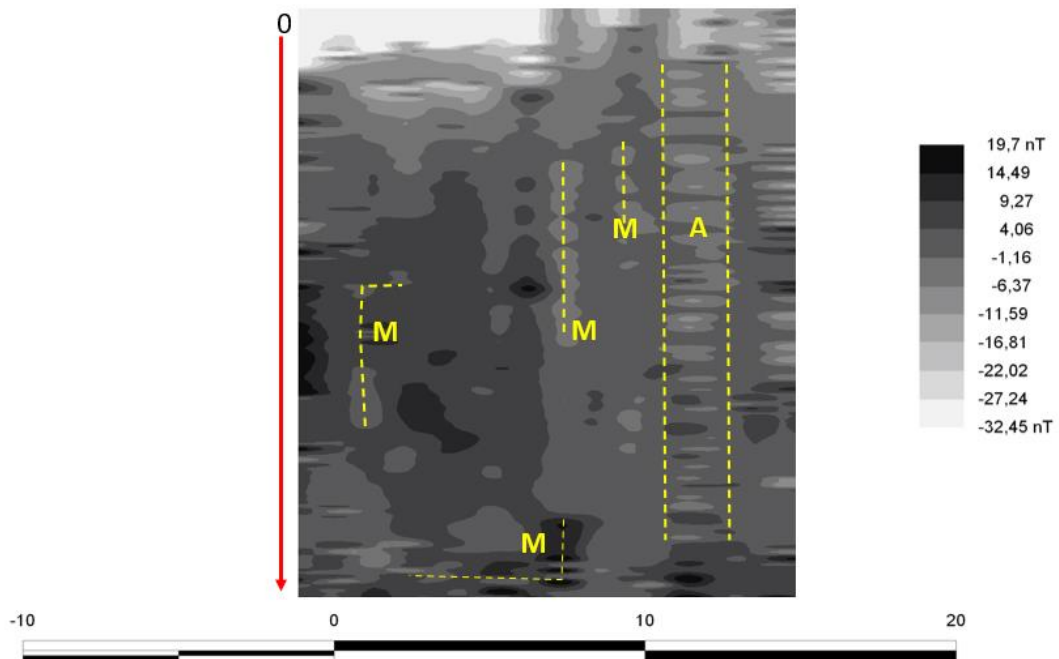


Fig. 36. Grottaglie. Intervento 10. Area M1: risultati del rilievo gradiometrico con indicazione delle probabili strutture sepolte.



Fig. 37. Grottaglie. Intervento 10. Area M1: georeferenziazione dei risultati del rilievo gradiometrico.

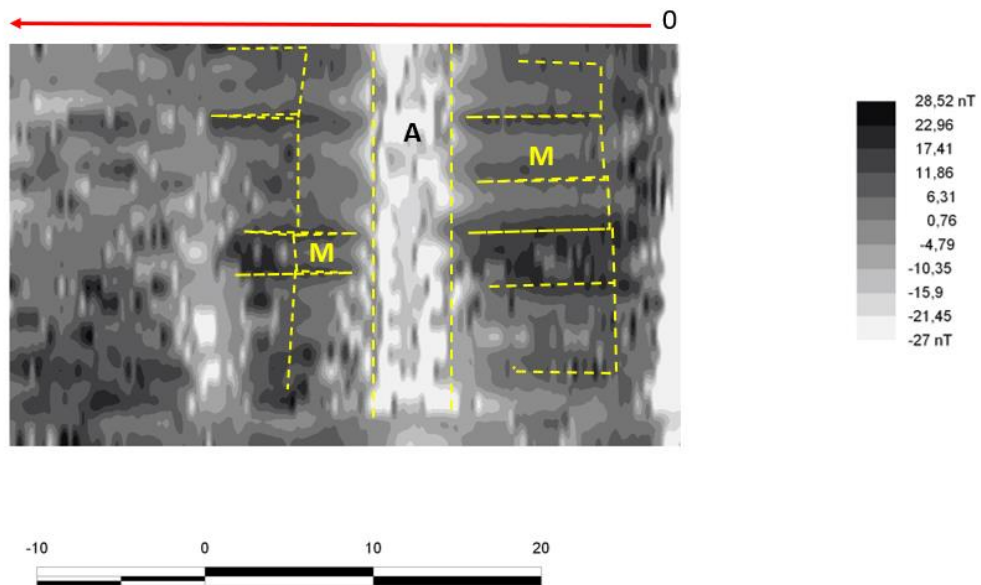


Fig. 38. Grottaglie. Intervento 10. Area M2: risultati del rilievo gradiometrico con indicazione delle probabili strutture sepolte.



Fig. 39. Grottaglie. Intervento 10. Area M2: georeferenziazione dei risultati del rilievo gradiometrico.

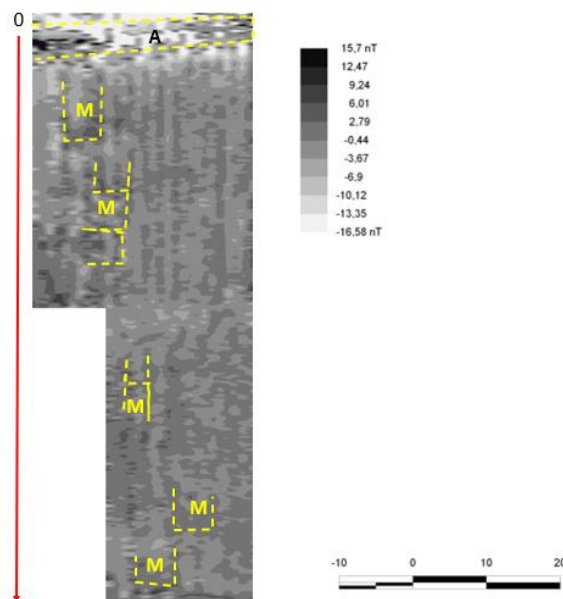


Fig. 40. Grottaglie. Intervento 10. Area M3+M4: risultati del rilievo gradiometrico con indicazione delle probabili strutture sepolte.



Fig. 41. Grottaglie. Intervento 10. Area M3+M4: georeferenziazione dei risultati del rilievo gradiometrico con indicazione delle strutture sepolte.

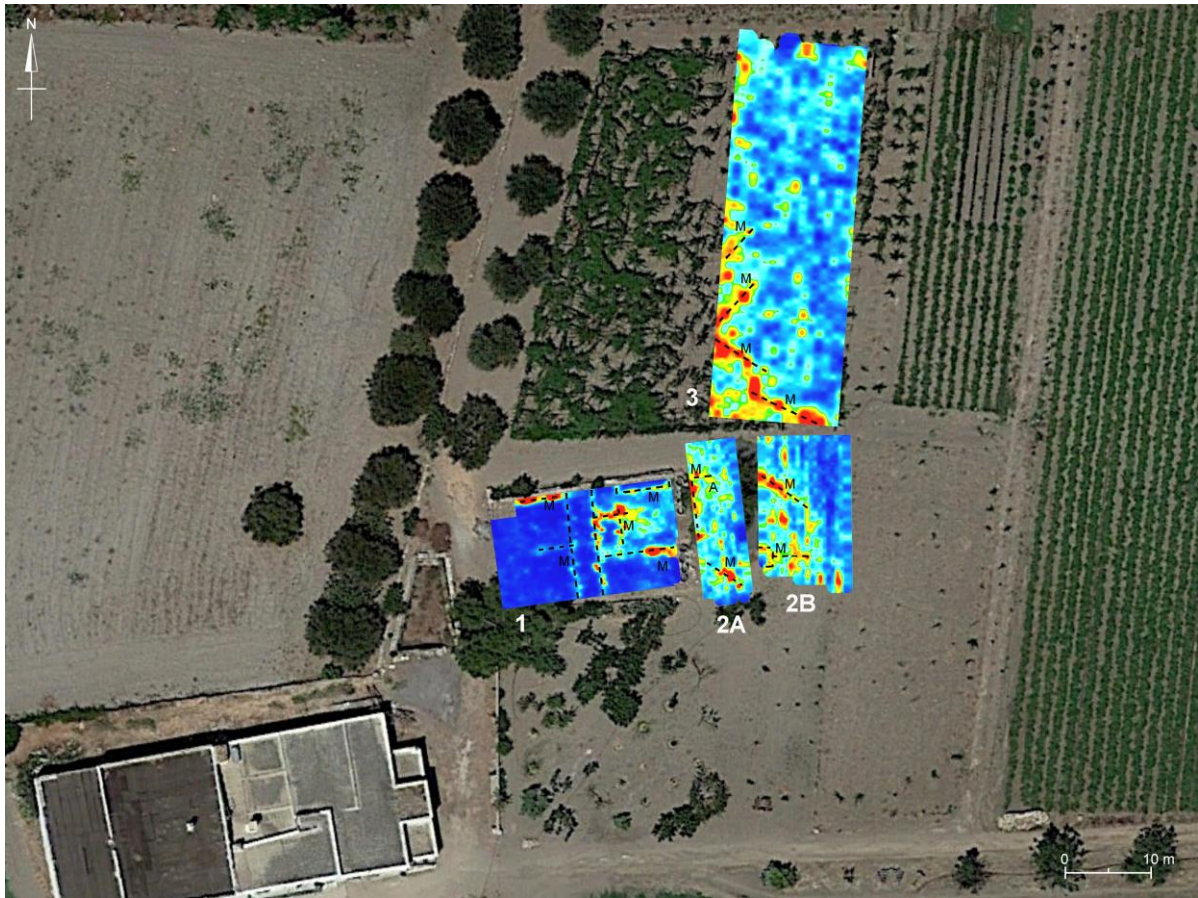


Fig. 42. Grottaglie. Intervento 10: visualizzazione complessiva dei dati acquisiti mediante GPR, interpretati e georeferenziati. Nelle aree 1 e 2A sono visualizzati i dati acquisiti pertinenti ai livelli di sottosuolo più profondi (-1,30/-1,50 m), mentre nelle aree 2B e 3 sono visualizzati i dati acquisiti pertinenti ai livelli di sottosuolo più superficiali (-0,50/-1,00 m).



Fig. 43. Grottaglie. Intervento 10: visualizzazione complessiva dei dati acquisiti mediante strumentazione magnetometrica, interpretati e georeferenziati, relativi alle aree M1, M2, M3 ed M4.

APPENDICE

Il metodo georadar

Il metodo georadar (conosciuto anche con il nome anglosassone Ground Penetrating Radar – GPR) è una tecnica ad elevata risoluzione che consente di raccogliere una grande quantità di informazioni su vaste aree nei primi metri del sottosuolo, riferibili alla presenza di corpi sepolti, cavità, strutture di interesse archeologico, stratificazioni del sottosuolo, ecc. Un apparato radar strumentale opera mediante la generazione di onde impulsive ad elevata frequenza (tipicamente tra 10 MHz a qualche GHz), che vengono trasmesse nel sottosuolo mediante un'opportuna “ antenna trasmittente ” disposta sulla superficie del terreno. Il segnale elettromagnetico si propaga nel mezzo e subisce delle riflessioni se incontra un mezzo con discontinuità dei parametri elettromagnetici. L'onda riflessa che torna in superficie viene registrata da una “ antenna ricevente ”. Il segnale captato viene poi trasmesso all'unità di controllo che provvede ad amplificarlo e registrarlo in formato digitale.

Misurando l'intervallo di tempo impiegato dall'impulso a radiofrequenza per

- i) arrivare alla discontinuità sepolta,
- ii) riflettersi,
- iii) ritornare al ricevitore,

si può risalire alla posizione della struttura riflettente se è nota la velocità di propagazione.

Le modalità d'impiego del georadar sono due:

1) *Monostatico*, se si utilizza una sola antenna che funziona sia da trasmittente che da ricevente (Fig. 1a), ovvero essa trasmette l'impulso radar e subito dopo si pone in ricezione per captare l'energia riflessa da un eventuale bersaglio.

2) *Bistatico*, se vengono adoperate due antenne distinte (una per trasmettere Tx e una per ricevere Rx) che vengono tenute ad una distanza fissa l'una dall'altra mentre si esegue il rilievo (Fig. 1b).



Figura 1- Illustrazione del sistema di acquisizione a) monostatico e b) bistatico

La tecnica di acquisizione può inoltre essere “ *in continuo* ”, ovvero con il sistema di antenne è mosso in modo continuo sulla superficie del terreno lungo un profilo ben definito, oppure “ *per punti* ”. Nella modalità in continuo, le antenne sono trascinate manualmente o mediante dei veicoli con velocità costante e anche l'energia radar è trasmessa nel sottosuolo costantemente e ad un ritmo fissato. Nella

modalità per punti, una o entrambe le antenne vengono spostate ad intervalli spaziali discreti consentendo l'acquisizione dei dati solo in determinati punti. L'acquisizione per punti (molto più onerosa in termini di tempo) viene utilizzata solo in particolari situazioni; ad esempio quando la presenza di asperità sul terreno rende difficoltoso il trascinamento delle antenne.

Le operazioni sul campo

Le indagini elettromagnetiche impulsive sono state eseguite con strumentazione georadar modello Hi Mod prodotto dalla IDS e con l'utilizzo delle antenne da 200 e 600 MHz.

La scelta della frequenza dell'antenna è strettamente legata allo scopo specifico dell'indagine. Le ricerche indirette, basate sull'individuazione di elementi legati a strutture di interesse archeologico e cavità, cunicoli e/o sottoservizi, hanno come obiettivo anomalie di medie dimensioni (0.2-2.0m) poste a profondità che possono variare da qualche decina di centimetri a qualche metro. In questo caso la configurazione strumentale tipica, è stata costituita da: i) antenna dual band 200-600 MHz; ii) tempo di fondo scala pari a 80 ns (nanosecondi) per l'antenna da 600MHz e 160 ns per l'antenna da 200 MHz. Ovviamente la configurazione proposta rappresenta uno standard e deve essere, in ogni caso, ottimizzata tramite prove di taratura preliminari all'indagine in situ. La configurazione base è stata mantenuta costante al fine di ottenere risultati comparabili su tutte le aree indagate. In Fig. 2(a) viene riportato il sistema GPR utilizzato nella campagna di misure costituito da: i) un antenna dual-band 200-600 MHz munita di odometro per avere istante per istante la posizione dell'antenna lungo il profilo di acquisizione; ii) unità di controllo, che consente la visualizzazione, in tempo reale, del risultato grezzo e la memorizzazione dello stesso.

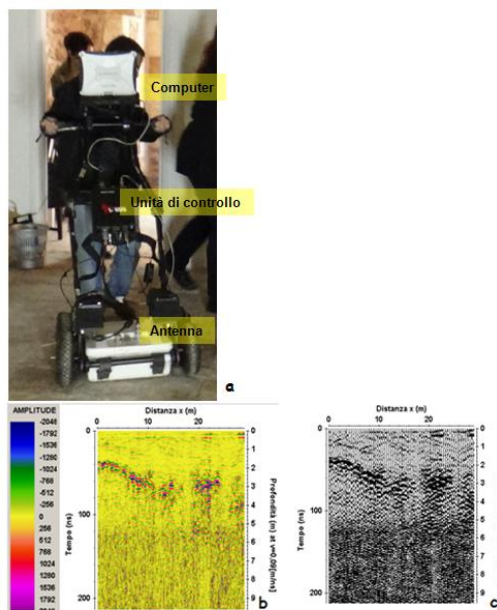


Fig. 2: (a) esempio di acquisizione dati col metodo del profilo continuo; sezioni radar in rappresentazione linescan a colori (b) e wiggle trace (c).

Il risultato è una “sezione radar” (Fig. 2b, c) in cui sull’asse delle ascisse è riportata la distanza (in metri) percorsa dall’antenna lungo il profilo e sull’asse delle ordinate è riportato il tempo doppio di viaggio dell’onda elettromagnetica nel sottosuolo, cioè il tempo che l’onda elettromagnetica impiega per andare dall’antenna trasmittente alla superficie di contatto tra due mezzi con caratteristiche elettromagnetiche distinte, essere riflessa e tornare indietro all’antenna ricevente.

Caratteristiche e limiti

La metodologia elettromagnetica impulsiva, comunemente conosciuta con il nome anglosassone Ground Penetrating Radar (GPR), utilizza impulsi elettromagnetici di breve durata per l’esplorazione del sottosuolo. Attraverso un’analisi degli impulsi riflessi da superfici di discontinuità dei parametri elettromagnetici è possibile risalire alle strutture presenti nel sottosuolo. Tale metodo ha il vantaggio di fornire in tempo reale una descrizione dettagliata del sottosuolo indagato. Il GPR trova ottimi impieghi in terreni resistivi (spazi vuoti, ghiaie, sabbie sciolte, etc..), consentendo di individuare strutture con “caratteristiche elettromagnetiche” differenti rispetto all’ambiente circostante, mentre risulta praticamente “cieco” in terreni con alta conduttività, in cui l’assorbimento dell’energia da parte del materiale stesso ne limita la profondità di indagine (ad esempio in caso di strati di argilla, falde freatiche, umidità nel sottosuolo).

I parametri fisici che influenzano la propagazione delle onde elettromagnetiche nel mezzo (in questo nel sottosuolo) sono:

- la *conducibilità elettrica* σ (s/m). Essa è una caratteristica del mezzo e rappresenta la sua capacità di veicolare una corrente elettrica. Un buon conduttore è caratterizzato da alti valori di σ .
- la *permittività dielettrica* ϵ . Essa rappresenta la capacità del materiale di polarizzarsi elettricamente in risposta all’applicazione di un campo elettrico esterno. Un dielettrico perfetto è rappresentato dallo spazio vuoto in cui $\sigma = 0$. La permittività dielettrica del vuoto è $\epsilon_0 = 8,857 \times 10^{-12}$ (Farad/m). La permittività relativa al vuoto è chiamata costante dielettrica $\epsilon_r = \epsilon/\epsilon_0$ ed è un numero puro.
- la *permeabilità magnetica* μ . Essa rappresenta la capacità del materiale di magnetizzarsi per effetto di un campo magnetico esterno. La permeabilità magnetica del vuoto è $\mu_0 = 4\pi \times 10^{-7}$ (Henry/m). La permeabilità relativa al vuoto $\mu_r = \mu/\mu_0$ è un numero puro. Per materiali geologici $\mu_r \approx 1$ e quindi è di solito un parametro poco significativo nelle indagini GPR.

La propagazione di un campo elettromagnetico in un mezzo materiale è governata dalle equazioni di Maxwell.

L’ampiezza dell’onda elettromagnetica (EM) subisce un’attenuazione man mano che si propaga in profondità nel sottosuolo.

La prima causa è lo smorzamento geometrico: l'ampiezza dell'onda EM diminuisce infatti all'aumentare della distanza dal punto sorgente in modo proporzionale all'inverso della distanza.

La seconda causa è legata al tipo di materiale che l'onda EM attraversa, e in particolare alle sue perdite per conducibilità e/o (caso più raro) per isteresi.

Se il mezzo attraversato dall'onda EM ha un'elevata conducibilità elettrica, l'ampiezza dell'onda EM viene attenuata molto rapidamente. Mezzi molto conduttivi sono quelli che contengono acqua, argilla, sali disciolti o elettroliti. Elevati valori di conducibilità si rilevano anche nei suoli agricoli saturi di azoto e potassio o nei suoli umidi impregnati di carbonato di calcio. La costante dielettrica varia in base alla composizione chimica, alla struttura fisica, alla quantità di umidità e alla temperatura del campione roccioso. Tanto più la differenza di ϵ_r tra due materiali del sottosuolo è grande, tanto più aumenta l'ampiezza delle riflessioni generate e l'ampiezza stessa è tanto più pronunciata, quanto più la distanza tra la discontinuità e le antenne è piccola.

Nella tabella 1 sono riportati i valori tipici della costante dielettrica relativa ϵ_r , della conducibilità elettrica σ , della velocità v e dell'attenuazione α , osservati per diversi materiali ad una frequenza di 100 MHz:

Tabella 1 : Valori di ϵ_r , σ , v , α per alcuni materiali

| Materiale | $\epsilon_r = \epsilon/\epsilon_0$ | σ (mS/m) | V (m/ns) | α (dB/m) |
|------------------|------------------------------------|-----------------|------------|-------------------|
| Aria | 1 | 0 | 0.30 | 0 |
| Acqua distillata | 80 | 0.01 | 0.033 | $2 \cdot 10^{-3}$ |
| Acqua dolce | 80 | 0.5 | 0.033 | 0.1 |
| Acqua salata | 80 | $3 \cdot 10^4$ | 0.01 | 10^3 |
| Sabbie asciutte | 3-5 | 0.01 | 0.15 | 0.01 |
| Sabbie sature | 20-30 | 0.1-1 | 0.06 | 0.03-0.3 |
| Calcare | 4-8 | 0.5-2 | 0.12 | 0.4-1 |
| Argillite | 5-15 | 1-100 | 0.09 | 1-100 |
| Limo | 5-30 | 1-100 | 0.07 | 1-100 |
| Argilla | 5-40 | 2-1000 | 0.06 | 1-300 |
| Granito | 4-6 | 0.01-1 | 0.13 | 0.01-1 |
| Sale asciutto | 5-6 | 0.01-1 | 0.13 | 0.01-1 |

Un'altra causa di attenuazione sono i fenomeni di *riflessione e rifrazione* che si verificano quando l'onda incide su una superficie di separazione tra due mezzi con differenti proprietà elettromagnetiche. Riflessioni e trasmissioni possono inoltre manifestarsi in maniera pronunciata generando riflessioni multiple o fenomeni di *scattering* che disperdono ancora di più l'energia radar.

Le antenne utilizzate nei sistemi radar hanno un "range di frequenze" che va da 10MHz a circa 3GHz. Esse hanno generalmente una larghezza di banda di due ottave, cioè le frequenze variano tra 1/2 e 2

volte la frequenza dominante o frequenza di centro banda f_0 . In realtà, anche se un'antenna radar è identificata da una segnata frequenza di centro banda, non necessariamente l'energia che si propaga nel sottosuolo è esattamente centrata su quella frequenza, poiché il suolo ha un effetto di carico sull'antenna. Inoltre nel sottosuolo le alte frequenze vengono assorbite più rapidamente delle basse e ciò provoca uno spostamento della frequenza centrale verso le basse frequenze.

L'energia radar non penetra nei metalli. Un oggetto metallico largo rispetto alla lunghezza d'onda incidente rifletterà il 100% dell'energia radar che lo colpisce e oscurerà ogni cosa al di sotto di esso.

La scelta delle antenne da adoperare in un rilievo va fatta in base alle dimensioni geometriche degli oggetti di interesse e della profondità a cui essi presumibilmente dovrebbero trovarsi.

Le onde elettromagnetiche prodotte dalle antenne standard, irradiano energia radar nel terreno secondo un cono ellittico il cui apice è al centro dell'antenna trasmittente. Il lobo di radiazione nel sottosuolo permette così di "guardare" non solo direttamente sotto l'antenna ma anche di fronte, in dietro e ai lati man mano che l'antenna viaggia sul terreno. Parliamo così di risoluzione orizzontale. La stima del lobo di radiazione è importante specialmente quando si progetta la spaziatura tra le linee di una griglia, in modo da rendere evidenti tutti i bersagli di una certa importanza nel sottosuolo, cioè in modo tale che questi ultimi siano colpiti dall'energia radar trasmessa e che perciò possano generare riflessioni. In generale, l'angolo del cono è definito dalla costante dielettrica relativa del materiale attraversato dalle onde e dalla frequenza centrale di emissione dell'antenna.

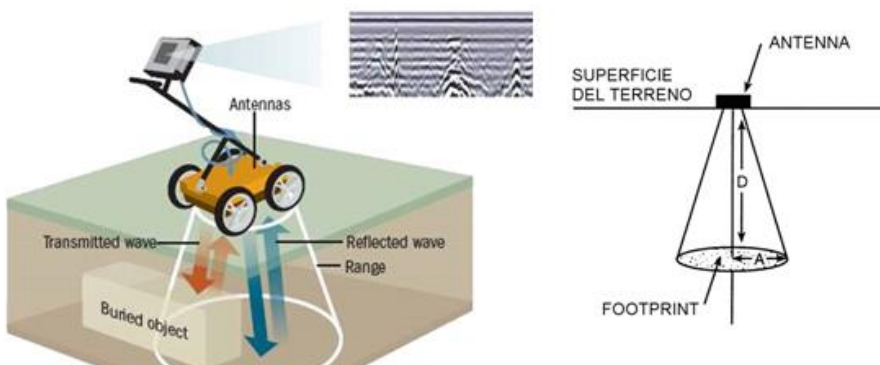


Figura 3 – Cono ellittico della penetrazione GPR nel terreno

Un'equazione che può essere usata per stimare la larghezza del fascio di trasmissione a varie profondità (il footprint) è la seguente (Leucci, 2015):

$$A = \frac{\lambda}{4} + \frac{D}{\sqrt{\epsilon_r + 1}}$$

dove A sono le dimensioni approssimate del raggio del footprint, λ è la lunghezza d'onda dell'impulso elettromagnetico in aria, D è la profondità a cui si trova l'oggetto riflettente e ϵ_r è la costante dielettrica relativa del mezzo attraversato.

Una volta scelta la frequenza da utilizzare nell'indagine geofisica bisogna conoscere la velocità di propagazione nel mezzo che ci consente di stimare la profondità (D) delle riflessioni: questa si può misurare dagli stessi dati georadar. A parità di velocità, all'aumentare della frequenza aumenta il potere risolutivo verticale e orizzontale. È anche noto però che all'aumentare della frequenza aumenta il potere di assorbimento del mezzo e diminuisce quindi la profondità di penetrazione.

All'interfaccia aria-suolo si crea una prima rifrazione che provoca un cambiamento di direzionalità del fascio radar; la maggiorparte dell'energia è incanalata al di sotto dell'antenna e si propaga in un cono. Più alta è la costante dielettrica relativa ϵ_r del materiale di cui è costituito il terreno, più bassa è la velocità dell'onda radar trasmessa, e più focalizzato è il cono di trasmissione delle onde che si propagano nel terreno.

L'espansione del cono di energia sotto l'antenna, permette di “vedere” un bersaglio non soltanto quando l'antenna gli passa effettivamente sopra, ma anche prima e subito dopo, generando le classiche “iperboli” che spesso si notano nei tracciati radar.

Alcune antenne non sono schermate e irradiano in tutte le direzioni. Le antenne non schermate, possono registrare riflessioni generate dallo stesso operatore che trascina l'apparecchiatura radar lungo il profilo, o da alcuni oggetti vicini, come per esempio un albero o una macchina, case e linee elettriche. Queste riflessioni rendono ovviamente più difficoltosa l'analisi dei dati, e per questo è consigliabile prendere nota degli oggetti presenti in superficie in prossimità del profilo radar eseguito.

Superfici sepolte, che contengono avvallamenti o creste, possono focalizzare o diffondere l'energia radar secondo la loro orientazione rispetto all'antenna in superficie. Se per esempio una superficie ha una convessità verso l'alto, molta dell'energia radar sarà riflessa lontano dall'antenna e non sarà registrata alcuna riflessione significativa. Questo è il cosiddetto “*scattering radar*”.

Se invece la superficie sepolta ha una concavità verso l'alto, allora l'energia sarà focalizzata verso l'antenna e sarà registrata una riflessione più intensa.

Inoltre, poiché nel vuoto non si hanno perdite per assorbimento, una discreta quantità di energia può restare intrappolata all'interno di una cavità e l'onda può “rimbalzare” più di una volta da una parete all'altra, generando ogni volta delle riflessioni, che sulla sezione radar sono identificate come “*riflessioni multiple*”.

Molto importante è, dunque, la scelta dell'antenna da adoperare poiché è legata alla capacità di risolvere corpi sepolti e alla profondità che si vuole raggiungere. I fattori che devono essere considerati sono soprattutto le dimensioni e la profondità dell'oggetto che si vogliono rendere evidenti e inoltre occorre esaminare accuratamente l'area d'indagine, allo scopo di individuare la presenza di ostruzioni

o impedimenti sulla superficie, linee elettriche, ripetitori, radio, ecc. che possono limitare o impedire l'utilizzo di alcune antenne.

Antenne ad alta frequenza (> 500 MHz) forniscono elevate risoluzioni spaziali, ma limitate profondità di penetrazione, quindi sono adatte per investigare spessori modesti (in genere minori di un metro). Al contrario, antenne a bassa frequenza consentono una penetrazione superiore, ma la risoluzione spaziale diminuisce. La banda di frequenza, normalmente utilizzata dai sistemi GPR, va da circa 10 MHz fino a superare 1 GHz (la profondità di penetrazione, in quest'ultimo caso, si riduce drasticamente). Inoltre le antenne a bassa frequenza sono più lunghe, più pesanti e meno maneggevoli rispetto alle antenne a frequenza maggiore.

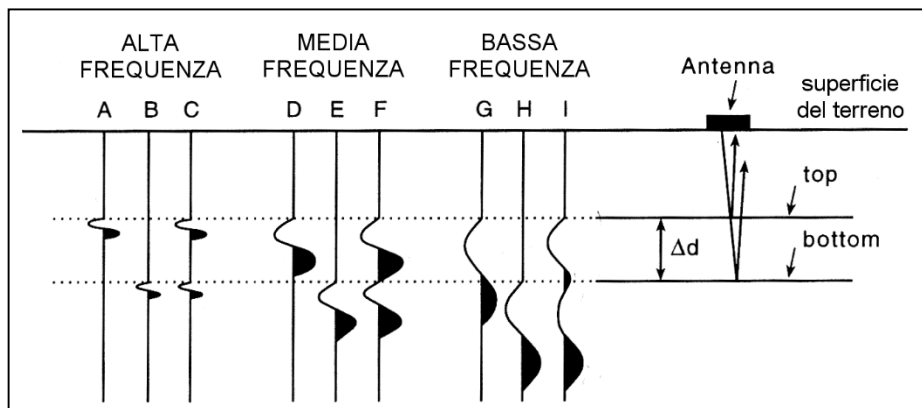


Figura – 4 Riflessione dal top, dal bottom e riflessione totale da due strati separati da una distanza Δd , corrispondenti a impulsi di diversa lunghezza d'onda (da Leucci, 2015).

Considerando due superfici di discontinuità pressoché parallele il segnale ricevuto si relaziona grossomodo alla riflessione dalla parte superiore e dalla parte inferiore di un oggetto sepolto. Affinché le due riflessioni siano distinguibili è necessario che la distanza fra le superfici stesse, sia maggiore o uguale ad una lunghezza d'onda; infatti se la distanza è minore (caso G, H e I in Fig. 4), allora le onde riflesse risultanti dalla sommità e dal fondo dell'anomalia sepolta non saranno riconoscibili in quanto sovrapposte l'una all'altra, mentre se è maggiore si individuano due riflessioni distinte e l'oggetto può essere risolto (vedere le riflessioni A, B e C in Fig. 4).

Generalmente, nel caso del metodo radar, la risoluzione verticale si considera idealmente tra $\lambda/4$ e $\lambda/2$ dove $\lambda = v/f_0$ è la lunghezza d'onda nel terreno corrispondente alla frequenza centrale dell'antenna (Leucci, 2015).

Tabella 2 - Valori della lunghezza d'onda λ al variare della frequenza e della velocità di propagazione dell'onda elettromagnetica.

| Freq. (MHz) | P(ns) | λ (m) a $v=c$ | λ (m) $v=(1/3)c$ | λ (m) $v=(1/6)c$ |
|-------------|-------|-----------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1 | 1000 | 300 | 100 | 50 |
| 10 | 100 | 30 | 10 | 5 |
| 30 | 33 | 10 | 3.3 | 1.65 |
| 100 | 10 | 3 | 1 | 0.5 |
| 300 | 3.3 | 10 | 3.3 | 1.65 |
| 500 | 2 | 0.6 | 0.2 | 0.1 |
| 1000 | 1 | 0.3 | 0.1 | 0.05 |
| 2000 | 0.5 | 0.15 | 0.05 | 0.025 |
| 3000 | 0.33 | 0.1 | 0.03 | 0.015 |

La fase più delicata dell'indagine GPR è la stima della velocità media con cui l'impulso elettromagnetico si propaga all'interno del terreno oggetto dell'indagine. Una buona conoscenza di questo importantissimo parametro, permette all'operatore di stabilire approssimativamente la profondità a cui si trovano gli oggetti responsabili delle riflessioni osservate nelle sezioni radar.

Le velocità che si riscontrano nelle prospezioni GPR sono comprese tra 30 cm/ns dell'aria e circa 1 cm/ns per l'acqua salata.

Le tecniche di acquisizione dati, per le misure di velocità, sono essenzialmente due: WARR (riflessione e rifrazione a grande angolo) e CMP o CDP (punto medio comune o punto profondo comune). Entrambe richiedono l'utilizzo di due antenne separabili fra loro.

La tecnica di acquisizione WARR prevede che un'antenna, in genere la trasmittente, sia tenuta fissa mentre l'altra si muove lungo il profilo scelto ad una velocità molto bassa e il più possibile costante.

Il problema delle misure di velocità, è comune per i due metodi di prospezione GPR e sismico ed infatti il WARR si ispira concettualmente agli schemi di acquisizione dei dati sismici "common-source" o "common-receiver" a seconda se, a rimanere fissa, sia rispettivamente l'antenna trasmittente o la ricevente.

Nel CDP, le antenne devono essere spostate, di una uguale distanza, lungo versi opposti rispetto ad un punto medio che resta fermo. Entrambi i metodi prevedono che il riflettore venga individuato preliminarmente dall'analisi dei profili radar eseguiti precedentemente sul sito. La grande difficoltà di spostare entrambe le antenne alla stessa velocità, per la registrazione in continuo, porta ad eseguire il CDP soltanto per punti.

Il WARR necessita di un riflettore orizzontale mentre il CDP può essere utilizzato anche con riflettori debolmente inclinati.

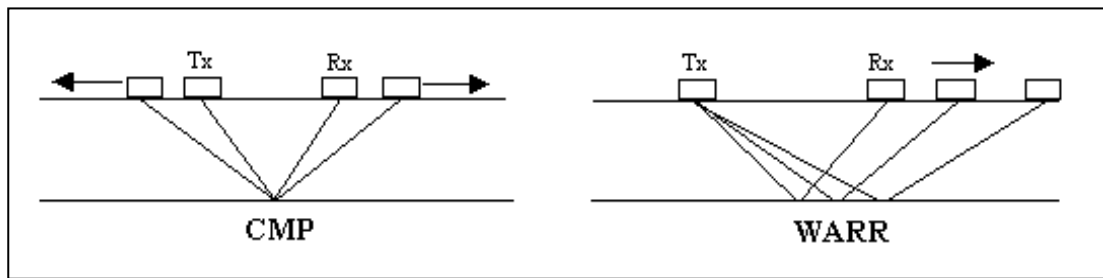


Figura 5 - Tecniche radar di acquisizione per la determinazione delle stime di velocità.

Sono disponibili diversi metodi per la stima della velocità delle onde elettromagnetiche. Ognuno di questi presenta vantaggi e svantaggi nelle applicazioni pratiche.

Metodo 1 - Localizzazione di oggetti a profondità conosciuta: Il tempo doppio di viaggio è il tempo che occorre ad un'onda EM per percorrere il tragitto, nel terreno, dall'antenna trasmittente fino all'oggetto e ritorno al ricevitore. Denotando la profondità dell'oggetto con z_{noto} e la velocità dell'onda e.m. con v , il tempo doppio di viaggio per una configurazione monostatica dell'antenna è dato da:

$$t = \frac{2z_{\text{noto}}}{v}$$

Poiché la profondità dell'oggetto è conosciuta, si può piccare il tempo doppio di viaggio da una sezione radar e esprimere la velocità dell'onda EM usando l'equazione sopra. L'accuratezza di questa velocità, dipende dall'errore t_{err} con cui conosciamo il tempo doppio di viaggio piccato.

Denotando con t_{picc} il tempo doppio di viaggio piccato, questo può essere espresso come una funzione del tempo doppio di viaggio accurato e dell'errore introdotto tramite la relazione:

$$t_{\text{picc}} = t \pm t_{\text{err}}$$

Per cui il range della velocità dell'onda EM stimata può essere espresso da:

$$v = \frac{2z_{\text{noto}}}{t_{\text{picc}} \pm t_{\text{err}}}$$

oppure

$$\frac{2z_{\text{noto}}}{t_{\text{picc}} + t_{\text{err}}} \leq v \leq \frac{2z_{\text{noto}}}{t_{\text{picc}} - t_{\text{err}}}$$

Più è alto l'errore sul tempo doppio di viaggio e più è alta l'imprecisione sulla velocità. Assumendo la velocità dell'onda EM come costante nell'area vicino l'oggetto noto, la profondità di un oggetto

sconosciuto nelle vicinanze dell'oggetto noto può essere facilmente calcolata usando la velocità ottenuta.

Metodo 2 – Riflessione da un punto sorgente: Questo è un metodo veloce per la stima della velocità e si basa sul fenomeno che un piccolo oggetto, per esempio la sezione d'urto di un tubo, riflette le onde radar in quasi tutte le direzioni (Fig. 6)

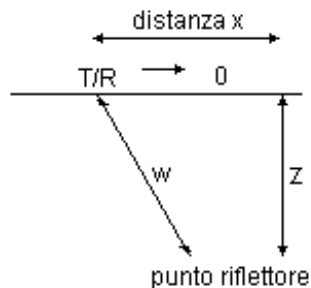


Figura 6 - Geometria del punto riflettore

Denotando la profondità dell'oggetto ancora con z e la distanza laterale dell'antenna monostatica dall'oggetto con x , la lunghezza w del cammino dell'onda può essere semplicemente espressa da

$$w^2 = 4(x^2 + z^2)$$

e dunque la funzione del tempo doppio di viaggio con

$$t(x) = \frac{w}{v} = \frac{2\sqrt{x^2 + z^2}}{v}$$

Denotando con t_0 il tempo doppio di viaggio, sulla verticale all'oggetto, si ha

$$t_0 = \frac{2z}{v}$$

l'equazione che definisce $t(x)$ può essere riscritta come:

$$t(x) = \sqrt{\frac{4x^2}{v^2} + t_0^2}$$

che è la formula per la cosiddetta “*diffrazione iperbolica*”.

Poiché conosciamo, dalla sezione radar, per ogni posizione x , il corrispondente tempo doppio di viaggio $t(x)$, la velocità può essere calcolata invertendo l'equazione sopra.

La forma dell'iperbole è governata dalla velocità dell'onda nel terreno e dalla geometria dell'oggetto sepolto. L'inclinazione dei suoi asintoti è una funzione solo della velocità media. Il tempo di viaggio al suo vertice è funzione sia della profondità dell'oggetto che della velocità dell'onda nel terreno.

Se l'oggetto riflettore è più allargato e di diametro circolare, come per esempio un cilindro, il vertice dell'iperbole rappresenta il top del cilindro, mentre la forma è identica a quella di un punto diffrattore sepolto al centro del cilindro.

Metodo 3 – Registrazione di un semplice CDP: Il percorso di un'onda EM dal trasmettitore al riflettore e da questo al ricevitore, può essere espresso come una funzione della distanza x tra il trasmettitore e il ricevitore (Fig. 7) nella forma:

$$w^2 = x^2/4 + z^2$$

e la funzione del tempo doppio di viaggio come

$$t(x) = \frac{2w}{v} = \frac{2\sqrt{\frac{x^2}{4} + z^2}}{v}$$

Denotando la distanza zero del tempo doppio (distanza nulla tra le antenne) di viaggio con t_0 , allora

$$t_0 = t(x = 0) = \frac{2z}{v}$$

L'equazione di $t(x)$ può essere riscritta come

$$t(x) = \sqrt{\frac{x^2}{v^2} + t_0^2}$$

Può essere stimata la velocità di propagazione dell'onda e.m. nel mezzo.

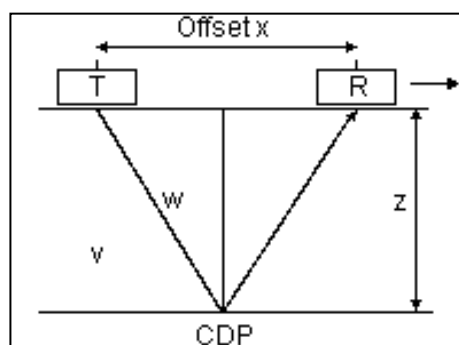


Figura 7 - Configurazione Trasmettitore / Ricevitore per una semplice registrazione CDP.

Il trattamento dei dati GPR

La fase di elaborazione ed interpretazione dati è principalmente basata sull'individuazione di riflettori, sul calcolo della loro posizione in profondità e delle loro dimensioni.

La presenza di colui che interpreterà i dati durante la fase di acquisizione è sicuramente consigliata per una corretta integrazione dei risultati con i vari fattori ambientali.

Una valutazione preliminare dei risultati può essere effettuata già in fase di acquisizione favorendo le eventuali correzioni della configurazione strumentale al fine di ottimizzare la qualità dei dati in funzione dello scopo dell'indagine.

La fase di elaborazione è generalmente preceduta da una di filtraggio durante la quale una serie di filtri applicata ai dati consente il miglioramento del rapporto segnale/rumore. Successivamente, tenendo in

considerazione gli scopi dell'indagine, ogni profilo viene trattato in modo da mettere in maggior risalto le informazioni richieste.

In caso quindi di indagini finalizzate all'individuazione di target di piccole dimensioni, i dati verranno filtrati in modo da rimuovere le riflessioni a profondità costante evidenziando principalmente le variazioni laterali del segnale. Una volta ottenuta la sezione radar-stratigrafica relativa ad ogni profilo, viene effettuata la sua conversione dalla scala verticale in tempo alla scala in profondità. Quest'ultima fase richiede la stima della velocità di propagazione delle onde elettromagnetiche che può essere effettuata utilizzando uno dei metodi sopra elencati. Nel caso in studio è stato utilizzato il metodo denominato "riflessione da un punto sorgente".

L'elaborazione dei dati GPR è stata molto complessa ed i passi del "processing" sono di seguito elencati:

1) rimozione della traccia media: questo tipo di filtro permette la rimozione della banda orizzontale visibile nelle sezioni radar, che può rappresentare riflessioni da oggetti che si mantengono a distanza costante dall'antenna. L'algoritmo, basandosi su un semplice processo aritmetico, che somma tutte le ampiezze delle riflessioni generate allo stesso tempo lungo il profilo e divide per il numero delle tracce sommate, permette di rimuovere la traccia media e di esaltare, così, gli eventi non orizzontali presenti nelle sezioni radar;

2) normalizzazione dell'ampiezza (*declipping*): per eliminare locali saturazioni nell'ampiezza delle tracce. Si sceglie un fattore di scala (0.6 nel nostro caso) per il quale saranno moltiplicati tutti i valori dell'ampiezza: una procedura di interpolazione che utilizza un polinomio di terzo ordine permetterà la ricostruzione delle forme d'onda saturate.

3) migrazione: una tecnica che permette di eliminare distorsioni introdotte nei dati registrati. una sezione GPR non contiene informazioni unidirezionali a causa del lobo conico di radiazione dell'energia per cui alcune riflessioni presenti possono essere generate anche da oggetti posti lateralmente rispetto alla posizione dell'antenna. Questo carattere multidirezionale della registrazione delle riflessioni GPR si manifesta nella generazione di iperboli che possono causare seri problemi nell'interpretazione. La migrazione risolve questo problema di immagine riportando l'energia al suo vero punto di riflessione.

4) filtro passa basso: consente di eliminare la componente di rumore ad alta frequenza (effetto nebbia) presente nelle sezioni radar.

La planimetria dei profili ha consentito di correlare spazialmente, in modo 3D, le anomalie presenti su ciascuna sezione utilizzando l'analisi dell'ampiezza degli eventi riflessi entro assegnati intervalli di tempo e costruendo le isosuperfici di ampiezza.

La planimetria dei profili ha consentito di correlare spazialmente, in modo 3d, le anomalie presenti su ciascuna sezione utilizzando l'analisi dell'ampiezza degli eventi riflessi entro assegnati intervalli di tempo (*time slices*) (Fig. 13).

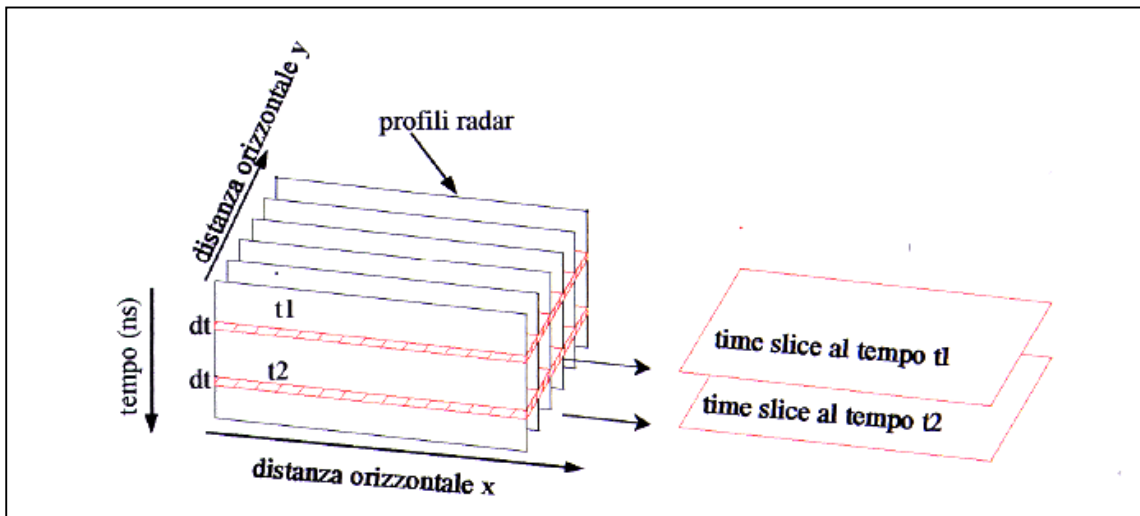


Figura 13: schema di costruzione delle time slices; l'ampiezza visualizzata nelle time slices rappresenta la media dei quadrati delle ampiezze degli eventi riflessi nella finestra temporale dt

Come è noto, l'ampiezza degli eventi riflessi è direttamente correlabile con il contrasto tra le caratteristiche elettriche dei mezzi presenti nel sottosuolo, pertanto la visualizzazione tridimensionale, per intervalli di ampiezza, della distribuzione degli eventi riflessi consente la localizzazione spaziale delle strutture che determinano le riflessioni stesse. Ogni time slice corrisponde ad uno strato di terreno la cui profondità ed il cui spessore dipendono, oltre che dai valori assunti per il tempo, dalla velocità di propagazione delle onde elettromagnetiche nel sottosuolo.

Il tipo di analisi precedentemente descritto applicato alle aree in studio ha dato risultati soddisfacenti. Sono state costruite slices di ampiezza a intervalli temporali di 5ns; ogni slice corrisponde ad uno spessore di terreno di circa 0.17m.

Il colore blu indica debole ampiezza del segnale riflesso (sottosuolo costituito da materiale sostanzialmente omogeneo); i colori dal celeste al rosso più intenso indicano ampiezze via via crescenti del segnale riflesso e quindi presenza di discontinuità elettromagnetiche significative. Le variazioni di ampiezza (quindi di colore) in una stessa slice sono indice di variazioni orizzontali nelle caratteristiche elettromagnetiche del terreno.

Il Metodo Magnetico

Lo scopo di un rilievo di tipo magnetico è quello di investigare la struttura del sottosuolo sulla base delle anomalie del campo magnetico terrestre prodotte dalle differenti proprietà magnetiche dei materiali presenti nel sottosuolo. Il campo magnetico che si può misurare sulla superficie terrestre varia in modo sensibile in funzione dello spazio e del tempo.

I dati magnetici consentono di misurare valori numerici riferiti ad una precisa coordinata spaziale. Senza tale riferimento, un gruppo di valori non ha alcun significato. Lo strumento viene normalmente spostato lungo linee di misura equidistanti, note come traverse, separate da una distanza fissa, Δy . Il dato viene acquisito sopra tali traverse a specifici intervalli di campionamento, Δx . Questi due valori determinano le dimensioni della griglia, la quale va attentamente scelta in base alla dimensione del target e a seconda della risoluzione

richiesta. Un errato passo di campionamento, ad es. troppo grande, comporta un errore noto come aliasing spaziale; le prospezioni affette da questo errore producono ricostruzioni imprecise delle geometrie del target. L'uso di una maglia per il campionamento dei dati è il metodo più comune essendo sistematico e provvedendo ad una regolare copertura. Le misure possono venire campionate per punti o in continuo lungo i tracciati del percorso. I sensori dello strumento non hanno contatto con terreno ed esiste la possibilità di georeferenziare le misure per mezzo di un GPS. Nel complesso il procedimento di misura risulta essere particolarmente speditivo e semplice e può essere persino eseguito da un singolo operatore. La configurazione gradiometrica consente la misura del valore del gradiente del campo magnetico, dB/dz . Tale configurazione è costituita da due sensori separati da una distanza fissa e piccola rispetto alla distanza delle sorgenti di cui si vuole misurare il gradiente. Per operare in questa configurazione i due sensori devono procedere al campionamento di B simultaneamente. Le misure, campionate contemporaneamente, vengono tra loro sottratte automaticamente per ottenere un unico valore di B , tale valore diviso per la distanza tra i sensori è il gradiente, dB/dz . In primo luogo tale configurazione rimuove automaticamente la componente regionale del campo magnetico, provvedendo una migliore definizione di anomalie superficiali. Le variazioni temporali del campo geomagnetico vengono completamente rimosse poiché esse contribuiscono nella stessa misura su entrambi i sensori, ovvero il loro effetto è identico sulle due misure e quindi viene rimosso con la loro reciproca differenza. Un'anomalia superficiale determina invece un segnale maggiore sul sensore inferiore rispetto a quello superiore. Tuttavia, rispetto alle prospezioni di campo totale, la configurazione gradiometrica richiede più precauzioni da parte dell'operatore:

- Durante il campionamento del gradiente verticale i sensori devono essere mantenuti perfettamente verticali.

- La presenza di materiale ferromagnetico sull'operatore ha una maggiore influenza rispetto alle prospezioni in campo totale e quindi tali materiali devono essere completamente rimossi.

La condizione più importante è predisporre una spaziatura tra i sensori, dz , piccola rispetto alla distanza dalla sorgente dell'anomalia investigata; in questo modo il secondo sensore non percepisce la presenza del dipolo, e la misura è allora la stessa che si otterrebbe in campo totale con correzione differenziale.

Altro fattore da tenere in considerazione è la scelta della distanza sensore-superficie, infatti:

- un sensore troppo basso sarebbe influenzato dalle irregolarità della superficie e risulterebbe particolarmente sensibile alla magnetizzazione del suolo superficiale;
- un sensore troppo alto non sarebbe in grado di cogliere le caratteristiche più deboli dell'anomalia.

Bibliografia

Leucci G., 2015, *Geofisica Applicata all'Archeologia e ai Beni Monumentali*, Dario Flaccovio Editore
Palermo, pp 368.